

# LO SCARPONE

## ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Italia L. 10.30 - Estero L. 25  
Inviare vaglia all'Amministrazione  
Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo - In ultima pagina  
Fotografica - Redazionale - Prezzi a convenirsi in proporzione all'entità  
dell'ordinativo.  
Rivolgersi all'Ufficio Propaganda e sviluppo.

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle Delegazioni Regionali della Federazione Italiana Escursionismo, il notiziario delle Sezioni del Club Alpino Italiano, ecc.  
Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70  
UFFICIO PROPAGANDA E SVILUPPO  
VIA MONTE DI PIETÀ, 22 - TELEFONO N. 17-802

### L'ATTIVITÀ ALPINISTICA STAGIONALE

## Altre prime ascensioni e scalate notevoli

### La parete sud-est dell'Aiguille Noire du Pététret

Mentre ancora i numerosi alpinisti partecipanti al convegno del C.A.I. si trovavano nella magnifica valle d'Aosta, una nuova grande vittoria veniva conquistata dall'alpinismo locale, che tanti superbi campioni ha dato a quello nazionale. Si tratta di una delle più belle vittorie conseguite in questi ultimi tempi sulle Alpi occidentali. Protagonista è un giovane valdostano, poeta delle Alpi, un artista che porta nello sguardo tutto il fuoco della sua passione per le vette più elevate: Amicare Cretier.

Egli ha avuto compagno di cordata in questa nuova difficilissima impresa un altro giovane valdostano alpinista valdostano, Basilio Olietti, appartenente, come il Cretier, al Club Alpino. La nuova via tentata e conquistata, senza dubbio la più ardua percorsa finora su questa vetta, è quella sud-est dell'Aiguille Noire du Pététret, nel gruppo del Monte Bianco, cioè sulla vertiginosa ed immensa parete che domina il candido e pauroso bacino del Fauteuil des Allemands, con un dislivello di oltre mille metri. La ciociola piramide rocciosa dell'Aiguille Noire du Pététret avvince con la sua mole lo sguardo degli alpinisti, specialmente nel tratto fra Courmayeur e il Col de la Seigne, ed è stata scalata per la prima volta il 5 agosto 1877 da Louis Wentowski.

Nell'agosto 1930 i famosi alpinisti Negri e Santi effettuarono la prima ascensione per il versante est. Durante la discesa, praticata il 26 agosto 1893, per la caduta di blocchi provocata dall'impetuoso vento, vi trovava la morte il noto scalatore Giuseppe Poggi. Nel 1902 Ettore Allegra di Torino scalò la punta per una strada meno pericolosa ed in parte nuova, girando a destra del formidabile canale, senza poterlo lambire e raggiungere a continuo rischio della vita, la cresta sud-est all'altezza di metri 3300.

Quella della cordata Cretier-Olietti è un'ascensione che ha tutti i caratteri di quelle dolomitiche per la qualità delle rocce, per la quasi verticalità totale, un'assunzione di ore ed ore sullo strapiombo; sospesi su un mare di ghiaccio e di nuvole che danno l'impressione dello smarrimento di ogni contatto terreno, una lotta che solo l'amore, più che la tenacia, sa vincere.

La nuova via, già tentata da innumerevoli cordate di ogni nazione, tanto è il fascino che dona la sua visuale, è poi particolarmente pericolosa per la continua caduta di sassi, per l'improvviso formarsi di cortine spessissime di nebbia, per le difficoltà estreme opposte dalla roccia. Essa costituisce una impresa audacissima.

L'ascensione fu condotta, però, con assoluto criterio, dopo lunghi e faticosi studi: 10 chiodi da roccia, tre moschettoni, 84 metri di corda e pedule da roccia. I due alpinisti pernottarono il 2 settembre con tempo bello al rifugio dell'Aiguille Noire du Pététret, costruito recentemente dal Club Alpino Accademico al Fauteuil des Allemands, Sabato 3, partiti alle 4,15 attaccarono la parete alle ore 6.

Per i primi trecento metri l'ascensione si svolse su grandi placche di granito levigato dall'antico ghiacciaio, sulle quali è indispensabile procedere con meticolosa esattezza di movimenti. Altri 500 metri vengono compiuti in parte sulla taglientissima cresta di un pauroso canale verticale. L'abisso aperto sotto i passi è già di 800 metri e le forze dei due giovani sono messe a durissima prova, ma fortunatamente gli ultimi trecento metri sono meno difficili da superare perché l'arrampicamento si effettua su ferresure e camini abbondanti, ed è scomparsa la cortina di nubi già strettamente aderente alla montagna e che per poco non aveva oscurata la via.

Le maggiori difficoltà opposte dalla vertiginosa parete si ebbero all'attacco e all'altezza del famoso Pic Gamba fin quasi all'altezza del Pic Weiszbach a quota 3490. La vetta (metri 3780) venne felicemente raggiunta alle ore 17, dopo circa 12 ore di difficile salita, senza che fosse possibile prendere alcun cibo. Dopo una sosta di circa un'ora, durante la quale veniva consumato un frugalissimo pasto,

### La parete Nord-Est della Concarena

La parete nord-est della Concarena, e precisamente quella della Cima Bacchetta, che così è chiamata la vetta massima del gruppo, è stata scalata per la prima volta il 4 settembre dalla cordata degli accademici milanesi Vitale Bramani, Leopoldo Gasparotto ed Elvezio Bozzoli.

Essa conservava da tempo la sua verginità ed aveva finora respinto i vari e numerosi attacchi che vi erano stati portati prima dai bresciani, e poi dai milanesi, capitani del Bramani stesso. Molti nostri lettori, entrando nella media Valcamonica, avranno certamente ammirato quell'imponente muraglia che si apre di fronte all'acqua Pizzo Badile Camuno, con un ampio e precipite ventaglio di roccia, a valle a sud la Corno Rossa (metri 2337) e a nord la vetta della Cima Bacchetta (m. 2549). Da Capo di Ponte la montagna si presenta superba: alla base un enorme e vastissimo cono di deiezione ormai ricco e tappezzato dai colori vivaci delle varie vegetazioni, più in su l'ampio vallone che fa sfogo al verticale canale che per circa mille metri solca la parete da cima a fondo.

Nel 1910 la comitiva Laeng, Giannantonio e Belgrandi saliva per la prima volta, per lo spigolo della Corno Rossa, ma da allora, dopo numerosi attacchi e bivacchi non si è più stati segnati numeri sulla muraglia.

Diversi anni or sono Vitale Bramani con Albertini, Vallepiena e Kuster compiva una prima esplorazione, seguita qualche anno dopo, da una seconda, dalla vetta della Concarena stessa. Lo scorso anno invece portava con Nino Castiglioni il primo attacco frontale, salendo per buona metà il gran canale, e la neve aveva permesso agli scalatori una buona salita, se nonché le malifide rocce della parte superiore ributtavano i due valorosi alpinisti.

Nonostante questo si sentiva che la capitolazione doveva essere vicina. Sappiamo infatti che il Bramani ha guidato anche quest'anno numerosissime cordate in prime ascensioni ed è appena ritornato da quella magnifica impresa dello spigolo nord del Padile di Valmaisa, mentre di Bozzoli e di Gasparotto si conoscono le ottime ascensioni ultimamente effettuate come capi-cordata e la loro fortissima attività di arrampicatori: il tutto poteva far sperare, come infatti si è verificato in una comoda e salutare ascensione, che l'impresa della cordata libera dalla preoccupazione di non essere all'altezza dell'impresa alla quale andava incontro.

Anzi, in un disgraziato incidente, avvenuto in una delle prime traversate, dove un grosso masso franò, trasportando per qualche metro l'ultimo di cordata, rifiuse tutto lo spirito, altissimo e la bella coesione della cordata, che pur nel doloroso frangente, con la corda spezzata dal tagliante sasso ed un componente ammaccato e contuso, non variò la sua formazione, continuando nella ascesa verso la vetta.

Gli alpinisti saliti da Capodivente a quella bellissima spianata di pascoli delle Baite Natone (metri 1333) trovarono larga ospitalità, un buon fuoco e del fieno per trascorrere nel sonno la notte della vigilia.

All'alba, con tempo incerto, dopo aver attraversato una caratteristica zona a doline e spuntoni, e poi a magri pascoli, si portarono in due ore all'attacco.

Giunti sopra il primo terzo inferiore del canale, l'attraversarono verso sinistra, cercando da questa parte la risoluzione del problema alpinistico. E la conquista fu potu-

to infatti essere portata a termine direttamente a sinistra del gran canale, che scende dalla vetta, sfruttando con felicissima intuizione le alcune traversate in parete su lastroni levigati, in modo da effettuare il passaggio fra arditissime e verticali fessure perpendicolarmente in basso che in alto nella parete stessa.

Anche il tempo che già all'inizio era nuvoloso, ha contribuito con una leggera pioggerella a rendere le difese della roccia ancora maggiori. Come si è detto, l'ascensione si è svolta direttamente sulla parete, raggiungendo dal canale centrale, con una traversata, una fessura morente in alto sotto un grande strapiombo neergante. Da tale fessura, abbandonata prima della sua fine, venne effettuata una arditissima traversata ad un'altra fessura più alta, che portò gli arrampicatori, dopo diversi strapiombi, sulla nuda parete, dove le difficoltà andavano affievolendosi. Ed infatti più in su trovarono rocce migliori e divertenti, che fecero guadagnare la vetta in breve tempo, pochi istanti prima dello scatenarsi di una violentissima grandinata.

Sotto l'acqua e la grandine discesero per le difficilmente individuabili vie comuni che corrono in Val di Bione e di corsa risalirono, in schiarita e decifrandolo fra una schiarita e l'altra, il Passo dei Ladrini in tre ore, dove erano atteso dal Dr. Silvio Saglio e da Giuseppe Salvi, i quali da un aereo osservatorio sul tagliante spigolo a destra del gran canale, avevano seguito tutto lo svolgersi dell'ascensione.

In complesso la salita, nella quale furono impiegati sette chiodi tutti tolti, fu trovata meno dura nella seconda che non nella prima parte, dove anche pur avendo trovato passaggi tecnicamente valutabili ai massimi gradi, non sono stati trovati molti fortemente rischiosi e pericolosi per le ardite traversate e gli infidi strapiombi e per le cattive condizioni della roccia, levigata e friabilissima.

La comitiva era alle baite ed a Capo di Ponte, e prima della mezzanotte si recò all'attacco alla vetta ore 6.

Si ritiene la salita classificabile all'inizio del quinto grado.

### Parete N-N-E dell'Albaron di Sea

I camerati piemontesi e più specialmente gli "ugeti" di Torino hanno nel Vallone di Sea un po' il loro campo d'azione. Quasi tutte le principali ascensioni nella vallata sono state infatti compiute dai soci della Società Alpina torinese i quali, fra l'altro, hanno effettuato tre anni fa la prima scalata della parete nord della Clamarella per via diretta ed in seguito il canale Martello. Ora si ha notizia di un'ardita impresa del genere. Compiuta una bella ascensione nel vallone di Sea, che trovasi sopra Forno Alpi Gra'e. Al sommo del vallone stesso si erge maestosa la Punta dell'Albaron di Sea (m. 3215) che presenta nel suo versante nord-est una parete vergine alta circa mille metri. Questa parete, di secreta natura di appigli, ma formata da una roccia bruta e friabile, è stata scalata il 4 corrente per la prima volta da tre giovani alpinisti piemontesi, cioè da Giuseppe Berra e Agostino Cicegna dell'U.G.E.T. di Torino. Partiti dal rifugio "Uget" del vallone di Sea alle ore 5,25, alle ore 15 erano in vetta, dopo aver superato in sette ore l'imperiosa parete vergine aver subito, presso la cima, le furie di un violento temporale.

Un'altra interessante è stata compiuta nello stesso giorno nella Valle Stretta, sopra Bardonecchia, da Gervasutti e Rivieri, pure dell'Uget di Torino, a mercato di Serio. Infatti, dopo una salita, due alpinisti hanno scelto e percorso una via completamente nuova e direttissima alla vetta del Serio. Non siamo però ancora in grado di dare tutti i particolari della scalata.

### Altre ascensioni nelle Alpi Occidentali

Il dott. Balestrieri, presidente del Club Alpino Accademico Italiano, è unione all'ing. Ghiglione di Torino ma scalato in questi ultimi tempi l'Aiguille de Blaitiere, nel gruppo del Monte Bianco.

Una piccola comitiva dell'Uget, composta di Matis, Visetti e Brugnago, ha poi effettuato una serie di belle ascensioni in tre gruppi diversi: il 7 agosto scorso ha raggiunto la vetta della Levanna Centrale, passando per la parete Nord. Il 15 agosto, partendo dalla capanna Resegotti, ha dato la scalata al Monte Rosa per la lunga ed erta Cresta Est, la cosiddetta Cresta Signal.

Quest'ascensione, che costituisce la prima dell'annata per la cresta Signal al Rosa, è durata, soprattutto per le cattive condizioni della parete nel versante di Macugnaga, oltre 14 ore ed il seguito dei tre torinesi sono venuti nel medesimo giorno due noti alpinisti di Milano, Mario Zappa e Maggioni, entrambi della S.E.M. e della Sezione di Milano del C.A.I.

Ancora, due alpinisti della medesima comitiva torinese, e cioè Matis e Brugnago, hanno raggiunto il 21 agosto la punta della Dent Blanche iniziando la loro fatica dalla capanna Rossier e scalando la Cresta Signal, da un altro alpinista torinese, Tersillo Paderin del «T.A.U.R.I.» con una compagnia di amici sempre rinnovantesi, ascensioni notevoli soprattutto in quanto effettuate in un periodo brevissimo di tempo.

Pure nello stesso mese un gruppo composto da Vallarino, Montelatici e Colombini, partito dal rifugio Bevenuto del C. A. I. di Torino, dove era situato il campeggio dell'A. L. F. nelle Alpi, ha dato la scalata alla vetta della Granta Parei percorrendo la non facile cresta nord-est.

Ecco, infine, la nota originale: Lillo Colli, il noto scalatore torinese, ora gerente del rifugio «Quirino Sella» di Monviso, ha scalato il 21 agosto scorso, con il compagno (metri 3018) per la parete e la cresta sud, portando con sé la sua bimba Paola di appena 5 mesi. Ecco un'alpinista che si può dire abbia avuto ben presto il battesimo della montagna!

### La traversata del M. Bianco compiuta da 19 Biellesi

Una ascensione che va ammoverata fra le più belle affermazioni collettive sul Monte Bianco e che segna certamente un record del genere, è quella compiuta da un gruppo di 19 biellesi, guidati dal signor Alf. Biondi, assieme, sul grosso delle Alpi, è quella compiuta da una comitiva di 19 soci della Sezione alpina del «Pietro Micca» di Biella, precisamente il 30 e 31 agosto u. s. e con la guida del signor Alf. Biondi, accompagnato dalle guide Alfonso Chemoz e Bertollier hanno pernottato alla cantina di Visalpi, poi il giorno seguente si portarono al rifugio di Gornalunga (m. 3120) con un tempo incerto ed il 1. corrente compivano la traversata del Monte Bianco con tempo assai bello.

I ghiacciai vennero trovati molto crepacciati. La traversata richiese 19 ore. Era il corrispondente da Biella, sig. Virgilio Zatta.

### La prima diretta sul Ghiacciaio della Lobbia Alta

Partendo dal rifugio di Bedole (m. 1700) in Val di Genova una cordata composta dal signor Riccardo Teichler e Riccardo Bonarelli del Club Alpino di Roma e della Società Alpinisti Tridentini, e della guida Adameo Colli di Pinzolo, ha la prima volta risalito il tornante del ghiacciaio della Lobbia lungo il «lasciato» alle quattro del mattino del 20 agosto. Il gruppo di alpinisti giungevano all'attacco del ghiacciaio (circa m. 2900) alle sette. Ripartiti dopo mezz'ora risalivano la ripidissima lingua di ghiaccio allontanandosi dalla parete per evitare i sassi cadenti.

Seguivano un'ardita linea retta per il ghiaccio che si faceva sempre più ripido così da obbligare ad un continuo taglio di sci. La parte più difficile è stata dopo circa due ore dall'attacco, per superare le pareti quasi verticali di ghiaccio separati da larghi e profondi crepacci.

### Nel gruppo delle Grigne

Gli attivi crodaioli lecchesi hanno strappato un'altra bella vittoria alle scabre pareti del «Grignone». Il 4 corrente la cordata Cassin-Cornini riuscì a scalare, in nove ore di rudefatica, la Cima di Desio prima indicata di circa 500 metri. La prima parte venne percorsa in condizioni particolarmente difficili, data la continua esposizione; il resto per cammino, pure scabro e accidentato, fu temporale, poco gradito ha notevolmente disturbato l'impresa eccezionale.

Si tratta, naturalmente, di una prima ascensione. La parete domata guarda verso Cortenovà, sopra la Valle dei Molini.

### La parete Sud dei Corni di Canzo

Anche i Corni di Canzo, che pur hanno apparenze molto modeste, dal punto di vista dell'alpinismo, gradito superiore riserva tuttavia qualche scalata di notevole difficoltà. Ci giunge infatti notizia che il 28 agosto scorso, una cordata formata dal signor Mario Bonadeo, Presidente del Gruppo Alpinistico Gioiosa, e socio del C.A.I. di Desio, insieme a un gruppo della «Gioiosa» Alessandro Manzoni, Maria Aldighieri e Angelo Garbin, appartenenti pur essi alle sezioni del C.A.I. di Milano e di Desio hanno effettuato la scalata del Corno Maggiore di Canzo, direttamente per la parete sud.

Contrariamente però alla convin-

zione dei salitori, che desidererebbero anzi darla alla base da essi percorsa, la cordata Bonadeo-Manzoni non si tratta di prima ascensione, ma di semplice variante al percorso già fatto da Eugenio Fasana che con Vitale Bramani, si può dire abbia fatto tutto il fattibile nel gruppo dei Corni.

Dalla relazione tecnica che qui sotto riprodurremo, risulta che all'attacco dalla parete iniziale il Bonadeo e compagni hanno trovato un chiodo con anello, indizio indiscutibile che la via era già stata compiuta. Né basta il fatto di non aver trovato in seguito altri chiodi per convincersi di esser sopra una nuova via. Si tratterà tutt'al più, ripetiamo, di qualche breve variante alla via Fasana, cosa che questi potrà appurare leggendo la relazione tecnica.

La parete in argomento, è quella che domina con un salto di 300 metri dalla vetta del Corno alla base, le sottostanti baite della Val Madrera.

L'unica via di salita è evidentissima; una specie di camino con qualche ciuffo d'erba qua e là, che si sale costantemente legato alla verticale. La prima bella parete. Alla sua base una cengia erbosa che come piano inclinato sale obliquamente da est verso ovest, porta proprio all'attacco della via di salita, una decina di metri sopra i sottostanti versanti.

Partiti sotto al camino, ci si innalza verticalmente per rocce facili fin sotto una parete che segna l'inizio delle difficoltà. Un chiodo con anello trovato infisso alla sua base ci fece presumere in un primo tempo esser costata via già stata salita; ma non avendo poi trovato nessun chiodo, pur imbattendosi in passaggi molto più delicati, esposti ed in piena parete, ci ha convinti essere quella rimasta un tentativo. Si sforza allora questa parete, puntando direttamente in alto ad una piccolissima cengia giallognola, giunti sotto, (chiodo) ci si tira su a forza di braccia, e obliquando leggermente a destra (tenendosi al filo di una strascina a mo' di lana, si arriva ad uno spuntone visibile anche dal basso; girare detto spuntone senza affidarsi al lui essendo pericolante, incastrarsi tra di esso e la parete, (chiodo) e salire direttamente qualche metro per una specie di canale, senza rischiare di cadere dallo spuntone, allungarsi il più possibile, (difficile) e insinuando la mano sinistra in una fessurina che corre dal basso all'alto, (chiodo) e affermando colla destra un costolino più in alto, colla massima aderenza si sarà su un piede e mezzo; qui un altro chiodo infisso a sinistra, permette di passare questo passo. In alto incontrato nel camino qua e là e coperto da qualche ciuffo d'erba, c'è un cespuglio (spazio sufficiente per riporre una persona) pervenuti così si è ad essere sempre seguendo il camino, si è arrivati a raggiungere in alto un cespuglio più grosso del primo, ove possono trovar posto due persone. Da qui un camino strapiombante si innalza con una straziatura in alto, e che si potrebbe forse vincere per aderenza, ma che riteniamo preferibile evitare perché già un po' stanchi. Alla base di esso, a sinistra salendo, una placca assolutamente sprovvista di appigli ma con minutissime fenditure un po' in basso, permette posandosi i piedi di cominciare la salita vera e propria (due chiodi raggiungendo così un terzo cespuglio a sua volta incastrato in una specie di canale, formato da una costola di roccia che scende dall'alto a guida di affilata cresta (posto tra due persone) si sale diritto, pervenendo al filo di chiodo (attenzione sassi mobili) poi con delicata spaccata verso destra (chiodo) su ancora, ed in breve si perviene sul cengia erbosa visibile benissimo anche dal fondo valle. (Ometto con pietre); qui ha termine il primo parone. Salire ora direttamente il cengione erboso, attaccando la parete di fronte (alta una trentina di metri) alla destra di una spaccatura corrente obliquamente da sinistra a destra; portarsi in alto per una cavità, appoggiato alla parete, proprio sotto ad una parete molto esposta, e alquanto scarsa di appigli, salire sul detto piastrone, e forzare la parete (chiodo) pervenendo così ad una zona erbosa e ricca di appigli. Salire alla cresta terminale in breve, per faciliti rocce, alla destra di un canale erboso; sbucando sulla cresta, proprio sopra al canale che si percorre salendo dai perone, che dal colle porta in vetta al Corno. Da qui passando a lodevo, alla valle della Vacca, tre o quattro minuti in vetta.

Altezza complessiva della parete metri 250; la parte che costituisce, diciamo la spina dorsale di tutta la salita, è il primo parone alto circa 150 m.; vizio questo si può essere sicuri di arrivarci in attività assai tranquilla, ma abbiamo lasciato 4 chiodi.

Il resto escluso un passaggio, non offre speciali difficoltà.

Tempo complessivo impiegato dalla nostra cordata, composta di 4 elementi, di cui uno femmine, 5 ore e mezza. Difficoltà pari alla parete Nord Fasana, del secondo Corno.

### La parete Sibe (Piccole Dolomiti)

Anche nel campo crodaiolo i soci dell'Unione «Centina» Escursionisti vanno svolgendo attività assai intensa. Difatti fra le molte ascensioni compiute quest'anno dagli uscizi in pareti e roccioni di una certa difficoltà, quella compiuta per la prima volta dall'ing. Aldighieri, unitamente a un paratore importanza, riveste la parete del Sibe, nel gruppo delle Piccole Dolomiti, ritenuta fino ad ora inaccessibile per le sue difficoltà, è stata vinta dall'audacia e dalla bravura dei due valenti quant'umili arrampicatori in maniera veramente lodevole.

La parete a perpendicolo estremamente scarso di appigli ed in certi punti addirittura levigato come un lastrone di marmo, misura un'altezza di 280 metri. L'ascesa è stata assai dura; basti pensare agli otto chiodi che per ben sessanta minuti sono stati piantati.

Un'altra serie di notevoli ascensioni del gruppo del Bianco è poi stata compiuta, pure nell'agosto

turono conficcati nella roccia per superare i punti più scabrosi, dove la ardita impresa dei due rocciatori poteva essere messa in pericolo.

Difficoltà di terzo grado fino alla «orella», indi fra il quarto ed il quinto grado. Quota della torre circa metri 200. Tempo impiegato nella salita circa ore 2.

### Torre di Forni

Seconda ascensione assoluta. Prima per nuova via - Prati Carniche - Gruppo del Montalongo. Gino Coradazzi Bianchi e Ing. Giuseppe Alessio (C.A.I. - Sez. Udine e S.E.M., Milano) - 17 Agosto 1932-X.

Si attacca pel grande colatoio centrale della parete volta verso il costone di Glat. Lo si sale fino agli strapiombi gialli, indi per cengia a destra fino al colatoio di destra, che porta facilmente alla forcella tra la Torre di Forni e la Torre di Glat. Si attacca la parete strapiombante voltando verso destra e si raggiunge la grande ballatoio che circonda il torrione terminale; lo si segue fino alla grande sporgenza verso Nord e da qui si attacca una verticale parete (15 m.) che porta ad un piano inclinato zhitoso. Si attacca la parete terminale a sinistra, si sale per 7 m., e si attraversa orizzontalmente per 5 metri (straord. diff.). Ci si porta così in prossimità del Camino centrale della parete; si sale ora verticalmente per 15 m. fino ad un piccolo ballatoio (molto diff. e strord. diff.).

### IL CONGRESSO DEL C. A. I. A TORINO



L'on. Manaresi mentre parla sulla relazione dell'annata

### Alla vigilia dell'assemblea del C. A. I.

Dopo il Congresso internazionale di Chamonix, e la recente grande adunata di tutti gli alpinisti d'Italia in Val d'Aosta, un nuovo importante convegno attirò l'attenzione, l'aristocrazia dell'alpinismo italiano, quella che fu capo all'Accademico, si ritroverà a Cortina d'Ampezzo ed a Pordoi per l'assemblea annuale dell'eletto sodalizio.

Avavamo già stato notizia nei numeri scorsi del programma di tale adunata, preceduta da una settimana alpinistica del C. A. I. che sta ormai effettuando la colla partecipazione di numerosi scalatori nel settore delle Dolomiti orientali.

E' frattanto confermata ufficialmente la presenza di S. E. l'on. Angelo Manaresi, Presidente generale del C.A.I. e di accademici stranieri, quali i francesi del Groupe Haute Montagne, rappresentati dal loro presidente Enrico De Segogne, i tedeschi, gli inglesi e qualche altro. L'organizzazione, come abbiamo detto, è affidata al Gruppo bellunese, di cui è delegato Federico Terschak. All'assemblea saranno presenti, naturalmente, fra gli altri, il Presidente del C. A. I. dott. Umberto Balestreri e l'attivo segretario, dott. Piero Zanetti.

Contrariamente alle prime informazioni l'assemblea non avrà luogo a Cortina, bensì al Pordoi presso quell'albergo del C.A.I., ove si porteranno tutti i partecipanti per il 20 corrente. Cortina d'Ampezzo sarà soltanto il centro di raccolta e di chiusura della «Settimana alpinistica», terminata la quale gli «accademici» saliranno al Pordoi.

L'ordine del giorno del Congresso reca la lettura della relazione del dott. Balestreri, dalla quale risulterà il potenziamento che all'Accademico deriva dalla sua ricostituzione e dall'adesione ormai completa di tutte le forze vitali e degli scalatori di vie nuove. E poi: lettura ed approvazione del bilancio; funzione dei gruppi e loro rapporti con i vari organismi tecnici del C.A.I.; opere alpine e pubblicazioni alpinistiche; indirizzi e teorie di alpinismo accademico; rapporti con i Clubs alpini accademici stranieri, varie ed eventuali.

### S. A. R. il Duca d'Aosta nuovo Socio

Ma uno dei fatti più importanti sarà la consegna della tessera dell'Accademico a S. A. R. il Duca d'Aosta, nuovo socio del Gruppo di Roma.

Amedeo di Savoia-Aosta è stato ed è ancora, infatti, un fervente alpinista. Egli ha una vasta e profonda conoscenza delle nostre Alpi, dalle Dolomiti (nelle quali ha compiuto salite classiche, alcune delle quali senza guide, come la traversata delle Violet, la Grohmann, le Cinque Dita, ecc.) alle Alpi occidentali. Va ricordato che l'Augusto Principe ha compiuto la prima salita diretta del Monte Leone dal Kaltwasser, per la ghiacciata parete nord-ovest, a-

Da qui una bella porta al fondo del camino, del quale rapidamente in vetta. Discesa per la via di salita (tre cengie a corda doppia). Difficoltà di terzo grado fino alla «orella», indi fra il quarto ed il quinto grado. Quota della torre circa metri 200. Tempo impiegato nella salita circa ore 2.

### La prossima adunata degli Alpini avrà luogo a Bologna

Si ha da Canazei che domenica 11 corrente oltre un centinaio di rappresentanti della Associazione Nazionale Alpini, raccolti alle falde della Marmolada, al rifugio Contrin, dopo la Messa al campo, hanno plaudito alla relazione svolta dall'on. Angelo Manaresi, presente alla riunione, sullo sviluppo dell'Ente.

Con vivo entusiasmo poi è stata accolta la notizia dell'adunata degli Alpini nel 1933 che, per disposizione del Duca, avrà luogo a Bologna. Infine sono stati inviati telegrammi di devoto omaggio al Re, al Principe Ereditario ed al Duca.

### La Spedizione De Agostini in Patagonia

Un doveroso chiarimento

Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera pervenuta da Udine in data 7 corrente:

«Nel 17 di codesto pregato pegato periodico (10 settembre) leggo un cenno interessante delle esplorazioni compiute dal Rev. don Alberto De Agostini nella Cordigliera Patagonica, nel quale è messo in bella evidenza l'opera compiuta con mirabile tenacia dall'illustre Derrad e Cruz.

Non vi è accennato però alla parte avuta in questa spedizione dal geologo friulano dott. Egidio Ferruglio, che, allievo del mio illustre predecessore Ottino Marinelli e collaboratore scientifico nell'ambito della Società Alpina Friulana, ora Sezione del C.A.I., ha trasportato per qualche anno la sua attività nell'Argentina ed ora, qui ritornato, attende a studiare e coordinare il materiale scientifico raccolto.

Sarà grato a codesta on. Redazione se vorrà pubblicare questo cenno nel prossimo numero dello «Scarpone».

Con ringraziamenti e saluti, Prof. Ardito Desio, Presidente della Sez. di Udine del Club Alpino Italiano».

**Non basta comperare sempre LO SCARPONE: occorre abbonarsi! Solo in questo modo i nostri amici dimostreranno il loro attaccamento e la loro fiducia.**

**Fate un piccolo sforzo: inviate un vaglia o francobolli per l'importo di L. 10.30 alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano (133) o versate tale somma presso la ditta Giuseppe Merati, via Durini 25, e Vitale Bramani, via Spiga 8, Milano.**



# Il Raduno del C. A. I.

## Dalle cerimonie alle ascensioni e dal Congresso alla inaugurazione del Rifugio Vittorio Emanuele

L'adunata ed il Congresso annuale del Club Alpino Italiano sono riusciti anche quest'anno la rassegna più vitale ed importante delle nostre forze alpinistiche, resa più solenne, oltre che dall'imponente presenza del Presidente generale S. E. l'on. Angelo Manaresi, dall'augusta partecipazione delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, che hanno chiuso da serie delle manifestazioni della settimana coll'inaugurazione del Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso.

Prima di recarsi a Torino per presiedere il congresso, S. E. Manaresi ha voluto rendere omaggio alla cultura dell'Associazione alpinistica italiana, Quintino Sella, portandosi alla sua tomba ad Oropa, nella giornata del 2 corrente. Cerimonia semplice ed a carattere intimo, dato il non eccessivo numero di partecipanti. Fra cui notevoli, oltre alle autorità, le rappresentanze delle associazioni patriottiche e scolastiche di Biella, con numerosi gagliardetti. Il Presidente del Club Alpino Italiano ha detto una commovente orazione, ricordando i primi momenti di vita dell'alpinismo nazionale e mettendo in rilievo l'importanza che la nostra massima Associazione ha acquistato negli anni successivi, fino alla imponente organizzazione attuale.

L'on. Manaresi ha quindi visitato i lavori del nuovo Tempio. Poi, seguito dagli alpinisti iscritti alla gita al Muirone, prese posto nella teleferica, salendo al rifugio omonimo a 1820 metri di altitudine. Il giorno dopo il Presidente del C. A. I., per rimanere strettamente nel campo alpinistico e dirigere così nel modo migliore un'adunata di alpinisti, è salito in vetta al Muirone, accompagnato da Guido Alberto Rivetti, Gustavo Gaia, Vignano e dal segretario dell'Accademico dott. Zanetti. Dopo aver raggiunto la cima in meno di un'ora e mezza, la comitiva si avviò alla vetta minore del Muirone, verso sud, calandosi poi per il Limbo, così chiamata questa parte del monte, tutta di rocce sciolte. Qui gli accademici propongono all'on. Manaresi di tentare una nuova via, scalando una torione di roccia, che sovrasta verticalmente la cima. Manaresi, ed alpinisti, ed il Presidente accetta, con entusiasmo e si forma subito la cordata, formata insieme a Rivetti, Gaia e Zanetti. La torre viene conquistata metro a metro, sotto la guida di Rivetti, dopo vari sforzi. Giunti sulla vetta, gli accademici esprimono il loro compiacimento a Manaresi, e gli complimenti per il suo compagno d'ascesa. «Fate sarebbe il compagno ideale per le più belle ascensioni». E la punta viene lì per lì battezzata col nome di «Torre Manaresi». Poi, il ritorno per la via del «Limbo», a Biella, ove gli alpinisti biellesi hanno calorosamente festeggiato il Presidente, che aveva fatto l'onore di scalare una delle loro vette più belle.

Frattanto gli altri alpinisti, scritti all'adunata, avevano compiuto nei giorni 2 e 3 le ascensioni in programma, oltre a quella di Oropa e al Muirone, due al Monviso, una con scialata diretta dal monte l'altra con il servizio che, com'è noto, aveva il

dichiarava aperto il Congresso. Prese per primo la parola il podestà di Torino conte Thaon di Revel, che riceveva agli alpinisti italiani ed al loro Capo il saluto cordiale della città. Seguiva il vice-podestà Marongiu, e quindi il Segretario federale di Torino, comm. Gastaldi che esaltava l'altro, la funzione politica e sociale dell'alpinismo, soprattutto nei riguardi dei giovani della nuova Italia.

Accanto quindi da una ovazione generale prendeva infine la parola l'on. Manaresi, dopo aver elevato un devoto pensiero alla Maestà del Re, al duce del Fascismo ed al Ministro della Guerra, di cui leggeva un telegramma di augurio al convegno, ringraziava gli oratori precedenti per le cordiali parole indirizzate agli alpinisti italiani ed i rappresentanti dell'alpinismo francese e svizzero per la significativa adesione. Egli recava alla stessa italiana agli alpinisti di tutta la penisola il suo caldo e commosso saluto, fiero di parlare loro dalla vecchia città sabauda, culla dell'alpinismo italiano. «Ho voluto ricambiare», disse — non soltanto per altre e commovente a Torino, ma anche per un'altra questa cerimonia alle altre che seguiranno alla presenza di S. E. A. R. il Principe di Piemonte. S. E. Manaresi iniziava poi la sua relazione ufficiale, tracciando un rapido bilancio del Club Alpino Accademico, di cui ringraziava il dott. Zanetti per la sua opera appassionata di presidente; egli lungeggiava l'attività continua degli accademici italiani apprezzata anche all'estero, ribadiva il concetto-base che nel C. A. I. non conta la quantità ma soprattutto la qualità ed annunciava che per premiare l'attività dei 200 soci del C. A. I. aveva donato loro la tessera di soci vitali del Club Alpino, comunemente la costruzione di quattro nuovi bivacchi alpini e di un rifugio in Valle d'Aosta dedicato all'indimenticabile Ottorino Mezzalana, accennando infine al nuovo magnifico Annuario del Club Alpino Accademico ed alla importanza del Congresso nazionale dello stesso ente che avrà luogo prossimamente a Cortina d'Ampezzo.

L'oratore veniva poi a parlare del Comitato Pubblicazioni e della Rivista mensile del C. A. I. che va continuamente abbellendosi a costo di sacrifici non lievi, delle nuove guide in preparazione, del Comitato Scientifico e del suo sviluppo sanzionato dalla costituzione di 30 Sezioni in tutta Italia, e ringraziava la loro collaborazione l'Istituto Geografico Militare ed il Touring Club. Accennava allo sviluppo dell'alpinismo speleologico ed ai 19 gruppi costituiti e ricordava la complessa attività della Commissione glaciologica.

S. E. Manaresi si difondeva in seguito sul lavoro della Commissione affari, attualmente presieduta dal conte Aldo Bonacossi, annunciando che il C. A. I. conta attualmente 315 rifugi sparsi sui ghioghi di tutta la penisola, sul Consorzio Nazionale Guide e Portatori e a questo proposito esaltava il valore e la fama mondiale acquistata dai nostri migliori montanari.

Il riconoscimento giuridico del C. A. I. presentava le cifre attuali delle Sezioni e dei soci del massimo ente alpinistico italiano: 127 le prime contro 95 del 1931 con 98 sottosezioni, e 47.564 i secondi contro i 42.532 del 1931; non è una cifra notevole, diceva S. E. Manaresi, ma attorno c'è una massa imponente di escursionisti che affluisce nelle file del Club Alpino e rappresenta una mirabile riserva. Egli rilevava il successo conseguito dalla Giornata del C. A. I., parlava del rifugio Vittorio Emanuele II, di imminente inaugurazione e a questo proposito lungeggiava l'attività benemerita della Sezione di Torino, annunciava il miglioramento della Capanna Regina Margherita al Monte Rosa, affidata ora al Comitato Scientifico, e accennava visibilmente soddisfatto, agli ottimi rapporti intercorrenti con gli Enti nazionali affini e con i Club stranieri. Dopo essersi ancora intrattenuto sul Congresso internazionale di alpinismo svoltosi recentemente a Chamonix, sulla sua importanza e averne annunciata la sua sede nel 1933 a Cortina d'Ampezzo, S. E. Manaresi chiudeva la sua densa e interessante relazione sull'attività vasta e complessa del Club Alpino Italiano a grande famiglia che vive senza debiti e vive bene, incitando tutti gli Italiani a dare un contributo crescente di passione e di fatti per la causa della montagna, scuola di salute e di carattere, per essere pronti domani al comando del Duce.

Un lungo applauso saluta il fervido discorso del Presidente del C. A. I. Subito dopo il congedo l'on. Manaresi, come degli universitari fascisti d'Italia il suo entusiastico saluto agli alpinisti e quindi il Congresso si scio-

glieva fra i canti alpini. A mezzogiorno circa 300 congressisti si ritrovavano per un banchetto d'onore alla Palestra al Monte dei Cappuccini, durante il quale venivano pronunciati discorsi del sen. Brezzi e dei rappresentanti del Club Alpino francese e svizzero, ai quali rispondeva con nobili parole l'on. Manaresi, che da ultimo leggeva i telegrammi di omaggio inviati a S. M. il Re, al Capo del Governo, al Duca degli Abruzzi ed al Ministro della Guerra.

Alle 16.30 il podestà offriva ai congressisti nelle sale del Municipio un sontuoso ricevimento. Alla sera le prime comitive di alpinisti che si recavano sul M. Bianco e sul Gran Paradiso sono partite, seguite al mattino dopo dalle altre numerose recanti in tutti i centri e sui gruppi alpini della vallata d'Aosta, secondo il programma stabilito. Intanto l'on. Manaresi il 5 scorso si recava a Courmayeur per la visita degli impianti minerari e dei dintorni, intrattenendosi per quasi tutta la giornata. A sera è ripartito per Aosta, dove compiva alcune visite agli stabilimenti locali e ritornava quindi a Torino. Nel giorno seguente l'on. Manaresi saliva al Breil per una visita a Guido Rey, il poeta della montagna, al quale ha portato il saluto del 50 mila soci del C. A. I. il giorno del 7 il Presidente del Club Alpino era a Valtournanche ove si tratteneva tutta la giornata ricevuto dalle autorità locali e dal Corpo delle guide; egli ha voluto conoscerle tutte e stringere ad esse la mano; ha conversato cordialmente con esse, ha ricordato gli scalatori del Cervino, gli esploratori delle più impervie vie del mondo.

E siamo infine all'ultima giornata ufficiale, quella dell'8 che segna il raduno di circa 700 alpinisti ad Aosta, ove erano in programma due importanti cerimonie: la consegna delle medaglie ai soci, e la conferenza di S. E. A. R. il Principe di Piemonte, ed una grandiosa adunata di ex-alpini della valle, Aosta ha vibrato per tutto il giorno del fresco e sano entusiasmo di questi scarpone di tutta Italia.

### L'inaugurazione del Rifugio Vittorio Emanuele II

Finalmente, il 9 corrente, si è svolta la cerimonia più significativa, e credo cost, sostanziale: quella dell'inaugurazione del rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso. Questo è stato raggiunto la sera prima da S. E. Manaresi, insieme ad una comitiva di alpinisti. Il giorno dopo da Valsavaranche si portavano, malgrado il cattivo tempo, fino a 2800 metri della nuova costruzione, le LL. AA. i Principi di Piemonte. Risalendo la valle in auto, fino a Ferro, hanno poi proseguito con dei muli ed a piedi fino a Pont; infine per la ripida mulattiera al rifugio, pervenendovi verso mezzogiorno, accolti da una folla entusiasta e ricevuti da S. E. Manaresi e dagli altri dirigenti del C. A. I. Una breve sosta al vecchio rifugio, una scesura alla nuova costruzione, che trovava ad una trentina di metri più sotto, per presenziare la cerimonia. Dopo la benedizione, pronunciata da don Cesare Perron di Valsavaranche, la Principessa Maria di Piemonte ha infranta la bottiglia di champagne sulla volta del rifugio. Ha quindi fatto seguito una breve colazione, mentre fuori serocchiava la pioggia. S. E. Manaresi ha letto l'atto di costruzione del rifugio, mettendone in rilievo il valore che alla cerimonia, che fu una vera e propria omaggio al loro grande avo. La comitiva, che comprendeva il Principe e Principi lasciavano presto il rifugio ritornando, sempre sotto la pioggia, a valle. L'adunata aveva così termine.

Il nuovo rifugio si presenta con una forma originale, ispirata ai criteri modernissimi e razionali di costruzione. Nella sua forma, ricorda gli hangar dei dirigibili. Si tratta di una costruzione in ferro ed è probabilmente la più alta del genere in Europa. Le saldature vennero fatte elettricamente ad arco. E' formato da nove centine parallele, alte circa undici metri e larghe quasi altrettanto. Questo genitissimo rifugio-albergo comprende al pianterreno una vasta camera da pranzo, un laboratorio scientifico, da 40 a 60 stanze da letto, che utilizzando il sottotetto possono essere portate ad un centinaio, bagni, ecc. Il complesso delle strutture metalliche ha richiesto 20 tonnellate di ferro. Il progetto è dovuto all'architetto Melis. L'intelattatura metallica è opera delle Officine di Savigliano. La linea del nuovo rifugio è fatta in modo che non offra nessuna resistenza ai venti e la sua copertura, rivestita interamente in metallo, non permette l'accumularsi della neve.

La costruzione costituì un vero record di rapidità, poiché il materiale fu portato sul posto solamente alla fine di luglio. Fissata l'armatura e realizzata la muratura, il tetto è stato ricoperto di spessi tavoloni. Il rifugio deve però ancora essere completato, parte nel corrente mese e parte nella prossima primavera. La sua linea è certamente destinata ad influire specialmente, come si prevede, darà ottima prova, sulle future costruzioni analoghe.

La Sezione roveretana della S.A.T. sempre coerente al programma di attività impostosi, proseguo i lavori di esplorazione e d'accertamento topografico delle più misteriose, interessanti grotte esistenti in quella zona alpina e nelle adiacenti.

Abbiamo altre volte accennato ai lavori intrapresi in questo ramo e portati a buon fine dalla locale sottosezione, eina, gruppo di esplorazione, che contribuisce in varie imprese a rendere possibili notevoli modifiche e aggiunte a pubblicazioni trattanti questo interessantissimo ramo dell'attività alpinistica.

Il locale Gruppo Grotte della S.A.T. avuti finalmente i fondi necessari, da tempo chiesto per realizzare un progetto piuttosto vasto e non privo di difficoltà, ha iniziato in questi giorni i lavori di accertamento nella grotta di Ceniga, presso Arco.

La grotta presenta per gli studiosi un particolare interesse, essendo ad un certo punto bloccata da un masso di formazione abbastanza molesto, che quindi si fa facile lavorazione. Si crede che potendo superare questa «chiusura» la grotta si allunghi oltre presentando interessanti fenomeni non solo speleologici, ma anche geologici.

La grotta di Ceniga, che presenta rare bellezze naturali, specialmente in certe sue parti dove le formazioni stalattitiche e stalattitiche si presentano in tutta la fantasia d'uno scenario, dovrebbe risalire ad un'epoca molto remota.

Un apposito studio del gruppo speleologico satino fa facendo ricerche onde stabilire possibilmente l'epoca geologica ordinaria, e quali peculiari fenomeni abbiano potuto causare, su tali monti, una formazione di cavità sotterranee, rispondente a tale mole.

Daremo in seguito ulteriori particolari sulle ricerche.

# MONOGRAFIA N. 39 (escursionistica) Monte Cistella

(m. 2280)

E' un monte stupendamente situato, nel centro delle Alpi Ossolane, e che offre alla vista un'incantevole panorama alpino.

La sua salita è una gita escursionistica facile, fuori dell'ordinario, specie per le società lombarde, quindi raccomandabilissima.

**Difficoltà** — La salita è facile, ma si abbia l'avvertenza di non intraprenderla con tempo cattivo, perché le difficoltà d'orientamento hanno fatto smarrire, sui suoi fianchi già diverse comitive.

**Conni geologici** — E' un vulcano spento. La zona è ricca di cristalli di rocca e di granite. Di detti cristalli ve ne sono di diverso colore: bianchi, verdastri e rossastri. Vi si trovano anche minerali d'argento e di stagno.

**Botanica** — La flora è ricchissima ed alla stagione propizia abbondantemente rappresentata da belle e grosse steele alpine.

**Carte Topografiche** — I. G. M. al 25.000 foglio 15 tavolette Crotto e Bacco; I.G.M. al 400.000 foglio 15, una buona carta d'insieme; L'Ossola ed. Vallardi.

**Bibliografia** — Prof. E. Brusoni: «Valli Ossolane ed Alpi Ossolane», ed. Cogliati, 1908.

**Equipaggiamento** — Media montagna, inutile la corda e la piccozza.

**Vettovagliamento** — Al sacco. Possibilità di rifornimento a Varzo.

**Pernotamento** — All'Alpe di Solcio. Vi è un alberghetto e delle baite, ma prima di partire da Varzo informarsi se il primo è aperto e se le altre sono abitate.

**Località e modo di approccio** — Col treno della linea del Sempione sino a Varzo.

**Distanze chilometriche:**  
Milano-Varzo in ferrovia km. 140  
Milano-Varzo in automobile km. 138

**Costo del viaggio:**  
Milano-Varzo biglietto intero L. 60, -  
id. riduzione 30% . . . . . 42, -  
id. riduzione 50% . . . . . 30, -  
id. riduzione 70% . . . . . 18, -

**Orario ferroviario consigliabile** — Per gita domenicale ed orari attuali: p. da Milano . . . . . ore 14,05  
arrivo a Varzo . . . . . 17,33  
partenza da Varzo . . . . . 18,44  
arrivo a Milano . . . . . 23,40

**Segnalazioni** — Una segnalazione a bolli rossi era stata eseguita nel 1906 dalla Società Escursionisti Milanesi, ma qualche anno or sono era quasi del tutto scomparsa.

**Rifugi** — Il vecchio rifugio non è più abitabile, ne può considerarsi utile l'attuale Rifugio Giovanni Leoni, perché posto a metà raggiunta, e cioè poco sotto la vetta.

Esso può dar ricovero in caso di brutto tempo e, grazie a questa capanna a reso ora possibile il pernottare sul Cistella e l'ammirare il vago spettacolo del tramonto e del levar del sole.

Costo della gita, m. 2280 circa, sulla costa di

edificato nel 1899, inaugurato nel 1901, e dedicato al presidente della Sezione di Domodossola del C.A.I.

E' costruito in pietra ed è lasciato aperto. Tutto il suo arredamento consiste in una stufa di ferro ed in due tavolati per dormire.

**Tempi di salita e di discesa:**  
da Varzo a Solcio . . . . . ore 3,00  
da Solcio alla Vetta . . . . . 3,30  
dalla Vetta a Varzo . . . . . 4,00

**Tabella oraria:**  
partenza da Milano . . . . . ore 14,05  
arrivo a Varzo . . . . . 17,33  
partenza da Varzo . . . . . 18,00  
arrivo a Solcio . . . . . 21,00  
partenza da Solcio . . . . . 23,00  
arrivo alla Vetta . . . . . 23,30  
partenza da Vetta . . . . . 17,18  
partenza da Varzo . . . . . 18,44  
arrivo a Milano . . . . . 23,40

**Itinerario** — Dietro alla Chiesa di Varzo una buona e bella mulattiera volge a destra fra le ultime case, arrampicandosi fra i boschi per giungere a Durogna (n. 703), donde, volgendo a sinistra passa per Casagazzi, Casagrande e Casafanchi, per sboccare a Valera (n. 1200). Ore 1,30.

Qui si incontra una bella e fresca fontana, dalla quale diparte a sinistra il sentiero che per pascoli tocca Bialungo e Argnay (n. 1326) serpeggiando più avanti in un bel bosco di larici oltre il quale vi è Praso e più avanti ancora Solcio (n. 1721). Ore 1,30.

Le baite di Solcio sono poste nel mezzo di un verdeggianti piano e sono divise dal Rio che scende dal Vallone. Si prosegue, dopo aver pernottato, verso di esso e si incontra dopo 150 metri di salita una sorgente di freschissimi acqua.

Passata questa, il sentiero cessa e tenendosi sulla sponda sinistra si sale al primo poggio, e per macchini si passa il Rio per proseguire lungo la sponda destra, e tornare poco dopo nuovamente a sinistra.

Passata questa, il sentiero cessa e tenendosi sulla sponda sinistra si sale al primo poggio, e per macchini si passa il Rio per proseguire lungo la sponda destra, e tornare poco dopo nuovamente a sinistra.

In circo, oltre al poggio si scende nella china del Vallone, dalla quale si piega a destra decisamente per raggiungere un piano inclinato di detriti che si attraversa diagonalmente, tenendosi il più possibile a sinistra, onde raggiungere la base di ripide scogliere.

Al termine dei detriti, a sinistra, si incontra l'antico Rifugio, oggi inservibile, consistente in un anatro scavato nella roccia e chiuso da un muro a secco. — Ore 3 da Solcio.

Per esso in venti minuti, l'itinerario, per essere disagevole, si può salire, direttamente in vetta, al vecchio rifugio, raggiungendo prima il Rifugio Giovanni Leoni.

Da questo in un quarto d'ora, per il gran piano e poi con facile scialata di roccia ed un breve tratto di cresta pianeggiante si va alla vetta.

**Altre vie di salita** — Per la cresta Sud-Est, da Vieone, anche questa con tracce di segnalazioni della SEM; per la cresta Nord-Est, da Bacco-Ovest, per la cresta Nord-Est, dal rifugio Ovest, dall'Alpe Bonifoglio (Devero o Vedria) girando o scavalcando il Pizzo Diei.

Dr. SILVIO SAGLIO.

# NOTE SPELEOLOGICHE

## Triestini alla Grotta di Ospio

Una squadra di sette giovani speleologi, appartenenti alla Società Alpina delle Giulie, ha finito il 24 scorso l'esplorazione della grotta di Ospio, dopo otto escursioni. Nei meandri sotterranei furono attraversati una dozzina di laghi a mezzo di una barca smontabile di alluminio con chiodatura in rame, del peso di non più di 20 chili. Le caverne della grotta di Ospio hanno la lunghezza complessiva di 1200 metri. L'ultima galleria finisce in un bacino d'acqua che a guida di sifone sbarra il cammino. Così oggi è conosciuto l'intero sistema idrico sotterraneo dell'altipiano di San Servolo sul Carso, sistema che ha una notevole estensione.

## Esplorazione della grotta Ceniga

La Sezione roveretana della S.A.T. sempre coerente al programma di attività impostosi, proseguo i lavori di esplorazione e d'accertamento topografico delle più misteriose, interessanti grotte esistenti in quella zona alpina e nelle adiacenti.

Abbiamo altre volte accennato ai lavori intrapresi in questo ramo e portati a buon fine dalla locale sottosezione, eina, gruppo di esplorazione, che contribuisce in varie imprese a rendere possibili notevoli modifiche e aggiunte a pubblicazioni trattanti questo interessantissimo ramo dell'attività alpinistica.

Il locale Gruppo Grotte della S.A.T. avuti finalmente i fondi necessari, da tempo chiesto per realizzare un progetto piuttosto vasto e non privo di difficoltà, ha iniziato in questi giorni i lavori di accertamento nella grotta di Ceniga, presso Arco.

La grotta presenta per gli studiosi un particolare interesse, essendo ad un certo punto bloccata da un masso di formazione abbastanza molesto, che quindi si fa facile lavorazione. Si crede che potendo superare questa «chiusura» la grotta si allunghi oltre presentando interessanti fenomeni non solo speleologici, ma anche geologici.

La grotta di Ceniga, che presenta rare bellezze naturali, specialmente in certe sue parti dove le formazioni stalattitiche e stalattitiche si presentano in tutta la fantasia d'uno scenario, dovrebbe risalire ad un'epoca molto remota.

Un apposito studio del gruppo speleologico satino fa facendo ricerche onde stabilire possibilmente l'epoca geologica ordinaria, e quali peculiari fenomeni abbiano potuto causare, su tali monti, una formazione di cavità sotterranee, rispondente a tale mole.

Daremo in seguito ulteriori particolari sulle ricerche.

## L'encornio del Partito alle Guide Alpine

Siamo informati che il Segretario politico di Cortina d'Ampezzo, dottor Mario Barbieri, non appena avuta notizia dell'eroico contegno tenuto da un gruppo di guide ampezzane composto da Dimai Angelo di Antonio (capo cordata), Dimai Giuseppe, Valli Felice, Degasperis Celso, Apollonio Pietro, Lacosta Enrico, in occasione della sciagura alpinistica avvenuta sul Pomagagnon il 30 luglio u. s., dove trovò la morte lo studente Giuseppe Alessandri e dove i due superstiti furono salvati di notte dopo una pericolosissima ascensione compiuta dalle stesse, segnalò al Segretario federale, sig. Bonsembiante la volontà di ardita e coraggiosa opera di salvataggio perché il Partito non rimanesse estraneo al riconoscimento dei meriti delle guide ampezzane, nella grande maggioranza iscritte alla Sezione del Fascio di Combattimento di Cortina.

Il Segretario Federale interessata la Direzione generale del Partito, ha trasmesso al Segretario politico dott. Barbieri in comunicazione la seguente lettera di S. E. on. Starace:

«Caro Bonsembiante, alle guide alpine, che con atto di encomiabile arditità, hanno salvato gli studenti Frigerio e Pacchiani, porgi le espressioni del mio vivo compiacimento. Saluti cordiali. - Il Segretario del P.N.F., l'ito Starace».

## L'esercizio abusivo di guida alpina il singolare caso di uno studente

Veniamo informati da Canzani, di un singolare caso giuridico in tema di guide alpine. La guida Giovanni Soruff ha denunciato alla beneficenza per esercizio abusivo di guida alpina lo studente di Canzani, Simone Sorappera di anni 26, il quale, pur non essendo in possesso della licenza della R. Questura e della regolare patente, fu visto compiere, attraverso il ghiacciaio della Marmolada, due traversate, l'una con una cordata di forestieri, il Sorappera, al quale è stata elevata contravvenzione, si è difeso dichiarando che gli alpinisti erano suoi amici di scuola e che egli non fece altro se non il segnava.

## Il plauso de l'on. Manaresi a i spid z ova triestina sull'Atlante

L'on. Manaresi, avuto notizia dell'eroica brillantissima performance degli alpinisti triestini sulle montagne dell'Atlantico, ha così telegrafato al sav. avv. Carlo Chersi, presidente della locale sezione del C. A. I.:

«Leggo che alpinisti De Pollitzer Polenghi, Miro Dougan e Botteri di Trieste hanno effettuato sulle cime dell'Atlantico gradite ascensioni. Con queste imprese si potenzia l'italianismo italiano nel mondo. Ai giovani valorosi il plauso mio e di tutto il Club Alpino Italiano. — Manaresi».

## OROLOGIO Vyler-Vetta INFRANGIBILE anche cadendo dà l'ora esatta

# Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità

Costituito con D. L. 20 Maggio 1924, n. 731 - Convertito in Legge 17 Aprile 1925, n. 473

Capitale Lire 150.000.000 - Riserve Lire 17.866.677,74

Enti sottoscrittori del capitale: CASSA DEPOSITI E PRESTITI - CASSA NAZIONALE ASSICURAZIONI SOCIALI - ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI - ISTITUTO CREDITO CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO SAN PAOLO IN TORINO - CASSA RISPARMIO PROVINCIE LOMBARDE - CASSA RISPARMIO BANCO DI NAPOLI - CASSA RISPARMIO BANCO DI SICILIA - ASSICURAZIONI GENERALI - RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

**Sede in Roma**

## Obbligazioni ipotecarie Serie Speciale "Telefonica"

Terza emissione di L. 200.000.000 - Saggio Interesse 6% annuo ammortizzabili in 20 anni, al nominale di L. 500, in quote annue di capitale costante, con decorrenza 1° luglio 1932.

Pagamento degli interessi in rate semestrali al 1° gennaio ed al 1° luglio.

Queste obbligazioni godono di tutte le caratteristiche e i privilegi delle precedenti emissioni dell'Istituto; sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie e ammesse di diritto alle quotazioni di Borsa. Esse sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di Emissione è autorizzato a concedere anticipazioni e possono essere accettate per depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni.

Le obbligazioni della presente emissione hanno come contropartita il mutuo ipotecario di L. 200.000.000 concesso dall'Istituto alla Società Telefonica Tirrena «Teti» - Anonima con sede in Firenze, capitale L. 100.000.000.

Il Ministro delle Comunicazioni, di concerto con i Ministri per le Finanze e per l'Agricoltura e Foreste, con Decreto in data 28 agosto 1932, n. 300, ha autorizzato la concessione del mutuo in applicazione al R. D. L. 11 novembre 1926, n. 2076.

In base a tale disposizione, l'ipoteca iscritta, a favore dell'Istituto, sugli impianti attuali della Società si estende a tutti gli impianti esistenti e agli ampliamenti e nuovi impianti. Quasi inadempienza della Società agli obblighi assunti verso l'Istituto porterà la decadenza della Società dalla concessione telefonica, ed in tal caso lo Stato, ove non creda di sostituirsi negli obblighi assunti da quest'ultima verso l'Istituto, procederà al riscatto del mutuo.

Delle 400.000 obbligazioni della presente emissione, n. 216.118 sono destinate, ai sensi dell'art. 5 del sopradetto Decreto Interministeriale, per il cambio di altre obbligazioni della Società Telefonica Tirrena (emiss. 1928 e 1931) in circolazione, mentre le residuali n. 183.882 obbligazioni vengono offerte in pubblica sottoscrizione al

Prezzo di L. 480 per obbligazione da L. 500, più interessi dal 1° luglio 1932, data di pagamento

All'atto della sottoscrizione verrà rilasciata una ricevuta provvisoria da scambiarsi, al più presto, coi titoli definitivi, presso la Cassa emittente

**Rendimento del titolo 6,60% circa**

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti:

Credito Italiano - Banca Commerciale Italiana - Banco di Roma - Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Milano - Soc. "La Centrale" Milano.

Banco di Napoli (Sedi e Succursali) - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Monti dei Paschi di Siena - Istituto Italiano di Credito Marittimo - Banca Popol. Coop. Anonima di Novara

Banca Agricola Milanese, Milano - Banca Belinzaghi, Milano - Banca d'America e d'Italia, Milano - Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Milano - Banca Nazionale dell'Agricoltura, Milano - Banca Cesare Ponti, Milano - Banca Vonwiller, Milano - Banco Ambrosiano, Milano - Banco di Italia e Rio de la Plata, Milano - Società Italiana di Credito, Milano - Banca Popolare di Milano - Banca Privata Finanziaria, Milano - Banca Unione, Milano - Credito Commerciale, Milano - Manuelli e C., Milano - Cassa di Risparmio di Alessandria - Banca delle Marche e degli Abruzzi, Ancona - Credito Adriatico, Ascoli Piceno - Banca Industriale di Bergamo - Banca S. Paolo, Brescia - Banca di Busto Arsizio - Banco di Chiavari e della Riviera Ligure - Banco Lariano, Como - Banca Operaia, Cuneo - Banca di Legnano - Credito Fondiario Sardo, Roma - Banca Donn S. A., Torino - A. Grasso e Figlio, Torino - Credito Varesino, Varese - Credito Industriale di Venezia - Cassa di Risparmio di Vercelli.

La sottoscrizione è aperta il 12 settembre e sarà chiusa non oltre il 24 settembre 1932-X

Si comunica che presso il CREDITO ITALIANO la BANCA COMMERCIALE ITALIANA e il BANCO DI ROMA, e in corso di cambio delle obbligazioni Società Telefonica Tirrena (Teti), emiss. 1928 e 1931, con le obbligazioni dell'Istituto di Credito per Imprese di Pubblica Utilità della presente emissione, senza alcun esborso da parte degli obbligazionisti.

# VISIONI DELLE ALPI GIULIE



Il Tricorno da Nord-Est

CON LIRE

# 470

POTETE ACQUISTARE UNA BICICLETTA ORIGINALE

# Bianchi

SOMME PIRELLI

CATALOGO GRATIS

SOC. AN. ED. BIANCHI MILANO

Se desiderate avere un buonissimo, perfetto, conveniente

EQUIPAGGIAMENTO DA MONTAGNA servitvi dalla

SARTORIA

# GIUSEPPE MERATI

M. LANO

Via Durini, 25 - Telefono 51044 specializzata per costumi sportivi e da montagna - Attrezzi alpini - Materiale completo da campo.

Alpinisti, per i vostri acquisti date la preferenza al costume e all'equipaggiamento S.U.C.A.I. per voi fatto e che ancora e unicamente si vende

in Via Durini, 25

**Elixir NOCE DI KOLA**

PER ALPINISTI - L. 6.50

Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto 20

**SCI LAMBORGHINI**

DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM

Tipo speciale "Ruit" per alta velocità

Modello smontabile adottato dal R. Esercito e M.V.S.N.

Archi normali e smontabili, frecce e bersagli - Gavelotti smontabili e normali in frassino, betulla, bambou

Slitte - Bastoni - Salvaforma sci - Boomerang -

# Vigilia Italica sul Campanile Basso

I valligiani della val di Cembra chiamano il Campanile Basso col nome particolare di «campanili del sifre». Questo perché il pinnacolo roccioso è visibile ai loro occhi, quasi fosse un'appendice fantomatica, solo quando delle cortine di nebbia passano fra di esso e la costruzione della Brenta Alta, una cima che gli sta a tergo.

E' fantasma di roccia? lo ha chiamato Pino Prati, l'innamorato scalatore che sulle sue pareti ha trovato la morte.

I due nomi sono quelli che suggeriscono alla fantasia la più esatta immagine di questa meravigliosa guglia dolomitica del gruppo di Brenta, che non ha pari per arditità di linea e per nervosità di snellezza in tutta la catena alpina.

Tutto è particolare nell'Campanile Basso: è forma e storia. Si raccontano di lui cose frantunate, sei vite rigogliose. I vecchi, quando parlano di lui, ne pronunciano sottovoce il nome crollando la testa.

Ma la cronaca ascensionistica di questo gigante, pur tuttavia piena di mirabili audacie — anche se la tecnica d'arrampicamento protesta di essere oggi andata un grado più in là — non raggiunge e non giungerà più mai l'altezza eroica dei primi anni.

E' sempre lui, il fantasma di roccia, il protagonista di lui che può volere e no sulla sua vetta: si avvicina, no uomini d'indie. Ma esso parla la boria austriaca e gli risponde la voce italiana e si cura del tricolore. Il Campanile Basso diventa il simbolo, il segnale dell'irredentismo trentino.

## Il primo tentativo

Da molto tempo Carlo Garbari di Trento si avventurava nel gruppo di Brenta e compie scalate arditissime ed apre il passo su pareti immani, ma l'occhio è sempre là, su quello stragato campanile che lo affascina.

Il suo sguardo non accarezza continuamente i contorni e cerca, cerca di rapire alla roccia grigia il segreto del passaggio. Un giorno l'arrampicatore, come gli indugi: siamo alla mattina del dodici agosto 1897. Sono con lui la guida Tavernaro ed il taciturno portatore Nino Povoli di Covelò.

I tre partono dal rifugio della Tosa ed ascendono al punto del probabile attacco.

Non deve essere tremato il cuore ai tre audaci se, anche oggi, chi considera la sagoma sventante del pinnacolo meraviglioso al pensiero che vi possa essere stato l'uomo che ne primo progettò di compiere l'ascensione.

Sono le otto del mattino: l'enorme dito di roccia puntato contro il cielo è avvolto in un trionfo di sole.

Carlo Garbari sa già di dove deve cominciare. Gli ultimi preparativi sono fatti colla calma e la ponderatezza di chi non ignora, va incontro al pericolo. Poi il primo uomo s'innalza sulla parete aggrappandosi ai primi appigli, gli altri lo seguono. Essi non sono più che tre grandi insetti aderenti alla roccia. L'impresa è iniziata!

## Il Campanile Basso non cede

Trentacinque anni sono ormai passati da allora, ma l'entusiasmo per quanto quei tre audaci osarono in quel giorno non smisurò mai.

I tre compagni, salgono, salgono sempre ed hanno la morte ai lati, sopra, sotto.

Da un'ora sono ormai sulla roccia e non hanno scalato che pochi metri. E la fatica continua sempre, grave, incessante. Nino Povoli fa miracoli, scriverà il Garbari a più tardi nella lapidaria relazione del tentativo, che egli lascia cogli auguri al secondo salatore nel libro del rifugio della Tosa. Ma è da credere che tutti in quel giorno abbiano fatto dei miracoli.

Le difficoltà sono estreme e l'esposizione sull'abisso che si sprofonda sotto di loro spaventosa.

Essi giungono però ugualmente a una quindicina di metri dalla vetta e, lì, si fermano su di un esile terrazzino.

La parete si fa qui insormontabile. Sembra quasi che essa si gonfi ostile contro l'uomo che la vuol superare. E qui si arresta anche la volontà del Garbari, il quale, dopo aver compiuto un tentativo bazzesco di scalata in linea retta dinanzi a sé, decide il ritorno.

Dieci ore dopo l'inizio della salita, alle sei di sera, mentre le prime ombre già invadono la bochetta del Campanile e scherzano

## L'arte e la montagna

Ed è cosa credete che sia questa forza che lo spinge ad ardimenti inosati? E' il palo che come un incentivo lo rianima, quando la lotta diventa disperata, che come una leva lo aiuta a salire, quando la roccia sembra fare diga contro di lui.

Ed arrivano sulla vetta il Povoli e il Trenti: e la bandiera tricolore viene spiegata e si gonfia al vento fresco che rotola giù dalla Brenta Alta.

C'è la polizia a Trento che futa tutto quello che sa di italianità e lo soffoca... perché non viene qui a togliere questa aperta dichiarazione, questo vessillo i cui colori turbano il sonno al suo imperiale regio padrone?

Ecco: non si sa quello che quei due uomini abbiano fatto: lassù sulla vetta, nella vittoria appena conquistata, sommersi in un infi-

## La rivincita degli Italiani

A Covelò intanto il Povoli medita la rivincita. Un bel giorno egli si stufa di sentire le continue sfide che la baldanza austriaca e tedesca gettano: sono cinque anni che egli le ode e sa come esse tocchino particolarmente lui, il quale faceva parte del primo gruppo che si avventurò sulla parete.

Così abbandona sornionamente per qualche giorno la sua casetta e la piccola officina della borgata montana e parte coll'amico Riccardo Trenti, che lascia a Trento impresse le sue macchine tipografiche, verso il gruppo di Brenta.

Con probabilità egli non si sarebbe neanche mosso se non avesse saputo che la via, sulla quale egli era stato respinto, non aveva ancor visto passare nessuno. Forse altri due sarebbero indistreggiati di fronte a questa implicita dichiarazione di insormontabilità. Povoli e Trenti no! Essi non vanno per provare soltanto; essi vogliono salire e sono sicuri di salire.

Dev'essere stata bella la loro partenza. Sono in due soli, hanno con sé i loro equipaggiamenti e... un palo!

Anche gli alpinisti italiani, sissignori austriaci, hanno il loro bravo palo e ci spiegheranno sopra la bandiera italiana. Ebbene: noi abbiamo fatto il callo a tutti i luoghi comuni della retorica, ma essi ci tornano a mente mentre scriviamo questa storia e ci sembrano belli e ci sembrano nuovi.

Ci par di vederli il magnano ed il tipografo sulla parete col loro bravo palo, che ha ai nostri occhi una grande consistenza morale. Ci par di vedere il Povoli arrivare al punto toccato nel suo primo tentativo e proseguire su per la parete, che non aveva mai ceduto, e salire, salire immedesimandosi nella roccia, incorporando sé stesso nell'appiglio, facendo di un suo strumento per ascendere sulla via che lui aveva intuita e che ora tracciat.

E che cosa credete che sia questa forza che lo spinge ad ardimenti inosati? E' il palo che come un incentivo lo rianima, quando la lotta diventa disperata, che come una leva lo aiuta a salire, quando la roccia sembra fare diga contro di lui.

Ed arrivano sulla vetta il Povoli e il Trenti: e la bandiera tricolore viene spiegata e si gonfia al vento fresco che rotola giù dalla Brenta Alta.

C'è la polizia a Trento che futa tutto quello che sa di italianità e lo soffoca... perché non viene qui a togliere questa aperta dichiarazione, questo vessillo i cui colori turbano il sonno al suo imperiale regio padrone?

Ecco: non si sa quello che quei due uomini abbiano fatto: lassù sulla vetta, nella vittoria appena conquistata, sommersi in un infi-

## La Sagra della Roccia dei vicentini

La Sagra della Roccia dei vicentini, domenica ventura, 18, dalla sezione di Vicenza sarà festeggiata la annuale «Sagra della Roccia», su Forni Alti del Pasubio.

La Sezione legnanese alla P. Grober. — Per i giorni 17 e 18 la Sezione di Legnano ha indetto un'escursione alla Punta Grober (m. 3498). Il programma prevedeva il pernottamento, la notte del sabato, all'Alpe Vigna Superiori (m. 2331), con partenza il mattino seguente, pel colle delle Loccie ed arrivo alla Grober verso le 10. Direttore della gita sarà il signor Aldo Fratini.

I gallaresi alla cima di Jazzi. — Proseguendo il suo programma di intensa attività, i camerati della Sezione gallaratese hanno predisposto la organizzazione di una interessante gita alpinistica che avrà svolgimento pure nei giorni 17 e 18 corrente, avendo per meta la Cima di Jazzi.

Inoltre il giorno 1 e 2 ottobre p. v. si effettuerà la ormai tradizionale visita sociale allo «Zuccone dei Campelli», in Valsassina.

## La nota comica

Il paese di... Ussi

Questa è successa nello scompartimento di un treno delle linee piemontesi. Un funzionario delle ferrovie di Torino stava discutendo di campeggi alpini con un amico e ad un tratto saltò su a domandare dove mai poteva trovarsi il paese di Ussi nella vallata d'Aosta, un paese che non aveva mai sentito nominare e presso il quale doveva effettuarsi un accampamento formato di sole donne.

Il funzionario in questione, evidentemente non molto a conoscenza delle cose alpinistiche piemontesi, stava arrovellandosi il cervello per trovare l'ubicazione di quel famoso Comune, quando a soccorrerlo intervenne a tempo un noto scrittore di montagna presente al colloquio, il quale spiegò che Ussi non era un Comune della Valle d'Aosta, ma bensì il nome di un'anziana associazione femminile di alpinismo avente sede a Torino e che nella vallata d'Aosta aveva solo stabilito il suo effimero villaggio estivo di tende!

## L'ALPINA

Farmacia per sacco da montagna L. 15  
Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto, 35

## Parliamo di sci...

Le prime nevicate sono ancora un po' desiderio in questi tempi di tardiva estate, ma la prevedenza degli sciatori è tale che già ci vengono segnalati i programmi di massima di qualche Ente che evidentemente non vuol lasciarsi cogliere di sorpresa dalla prossima stagione. Segno indubbio che anche l'inverno veniente offrirà un panorama di iniziative destinate a superare anche quello registrato in precedenza.

I «Littorali» della neve

Sappiamo infatti che il vicesegretario del G.U.F., console Poli si è recato, ai primi del corrente mese, a Clavières, ove ha già preso accordi di col podestà locale, il cav. Soffietti, circa i prossimi «Littorali della neve» ed i Giochi universitari mondiali, la cui organizzazione è stata appunto affidata, quest'anno, all'Italia.

S. E. Starace, segretario generale del G.U.F., ha disposto che i «Littorali» si svolgano sulle Alpi piemontesi.

Anche le interessanti gare per lo Sci d'oro del Re, che l'anno scorso vennero disputate a Passo Rolle, si svolgeranno quest'inverno a Clavières. Il G.U.F. di Milano, vincitrice della prova lo scorso febbraio, ha cavallerescamente ceduto al camerata torinese la prossima organizzazione.

Il massimo interesse è certamente destinato a suscitare l'imponente adunata delle rappresentanze goliardiche di tutto il mondo, che converranno a Clavières per i giochi internazionali. Essi cominceranno nella prima settimana di febbraio, mentre i Littorali avranno inizio nell'ultima settimana di gennaio. Clavières sarà per 15 giorni la metà dei goliardi sciatori di ogni nazione e di ogni nostra regione: la gioiosa e nevosa capitale della giovinezza sportiva internazionale.

A Torino avevano avuto luogo altre riunioni di dirigenti, per la preparazione di questa complessa manifestazione, riunioni a cui presero parte, oltre al console Poli, l'ing. Ferraris dell'Ufficio centrale del G. U. F. il dott. Pallotta, segretario politico del G.U.F. di Torino ed il dott. Gaudini, fiduciario sportivo del G.U.F. di Torino. Le prime linee della manifestazione sono state poste su basi pratiche ed il lavoro organizzativo, non facile né piccolo, è stato già intrapreso. Si sa già che sono stati presi accordi cogli albergatori di Clavières per ospitare adeguatamente tutta la massa del probabile accorroni.

Oltre alle gare di fondo e di salto, i goliardi potranno cimentarsi anche a quelle di pattinaggio e di bob.

## L'attività dello Sci Club Milano

Il bilancio consuntivo dell'attività dello Sci Club Milano, durante la stagione 1931-32, che il conte dott. Ugo di Vallepietra dirige con tanta solerzia ed infaticabilità, non ha bisogno di tante esaltazioni retoriche: basta considerare l'elenco puro e semplice delle varie gite e manifestazioni svoltesi in detto periodo:

ANNO 1931

5-7 dicembre: Breithorn, m. 4165; partecipanti 25

19-20 dicembre: Blindenhorn, m. 3371; partecipanti 17

17 gennaio: Mottarone, m. 2737; partecipanti 5

23-24 gennaio: Traversata alta da Châtillon e Valtouranche con salita al Monte Tantan, metri 2714; partecipanti 5

6 febbraio: Dormillouse, m. 2757; partecipanti 25

14 febbraio: M. Pora, m. 1879; partecipanti 25

18 febbraio (giovedì): Mottarone (riservato ai bambini dei soci); partecipanti 8

21-28 febbraio: Val di Rhêmes, Rif. Benevolo e salite varie; partecipanti 18

28 febbraio: Oltre il Colle; partec. 18

3 marzo (giovedì): Mottarone (riservato ai bambini dei soci); partec. 12

5-6 marzo: Passo Cassandra, metri 3087; partecipanti 12

6 marzo: Traversata Pizzo Formico, m. 1546; partecipanti 30

13 marzo: Presolana; partec. 5

19 marzo: Stréstrées; partec. 9

26-28 marzo: Aiguille des Glaciers (non effettuata causa il maltempo; pernottamento ai casolari dell'Alpe Blanche); partec. 12

9-10 aprile: Monte Vallaceta, metri 3147; partec. 12

14-15 maggio: Miravidi, m. 3060; partecipanti 10

Manifestazioni varie

5-8 dicembre 1931: Corso di perfezionamento all'Alpe Devero, diretto da Venzi.

15 febbraio 1932: Prove di categoria al Pizzo Formico.

19-20 marzo: Ascensione del Gran Paradiso (m. 4061) effettuata da 21 soci.

7-14 maggio: Settimana scistica alla Casati - Coppa Principe di Piemonte.

Infine i recenti corsi estivi di Sci a Rifugio Livrio dal Luglio al settembre corrente.

Ne va dimenticato, nel campo editoriale, la pubblicazione della raccolta: «48 itinerari scistici», curata personalmente dal dott. Vallepietra.

## Il programma futuro

Per quanto riguarda il programma di massima delle gite sociali per il 1932-33 in conte di Vallepietra lo ha già compilato e diramato ai soci, avvertendoli contemporaneamente della necessità di procurarsi tempestivamente la carta di turismo alpino o documento equipollente, la tessera del Dopolavoro per le riduzioni ferroviarie, ed avvertendo altresì che per le gite implicanti percorsi di ghiacciai è accettata l'iscrizione solo di cordate complete. Eccone l'elenco:

7-8 dicembre: Castore, m. 4230.

25 dicembre-8 gennaio: Settimana di istruzione in località da destinarsi (due turni).

6-8 gennaio: Traversata gruppo Brenta.

29 gennaio: Cima di Piazzini, m. 3439.

11 febbraio: Marmolada, m. 3259.

19 febbraio: Prove di classifica.

26 febbraio: M. Confine, m. 3370.

5 marzo: Da Devero alla Cascata del Toce per la Scatta Minoia, metri 2697, e la Bocchetta Lebendun m. 3390.

12 marzo: P. Kennedy, m. 3386.

19 marzo: Traversata nelle Alpi Saentines.

2 aprile: Colle delle Loccie, metri 3353, e Monte delle Loccie, metri 3407.

16-7 aprile: Punta Calabre, m. 3446.

21-23 aprile: Aiguille des Glaciers, m. 3834.

7 maggio: Gran Sert, m. 5533.

24-28 maggio: Dome du Gouter, m. 3303 ed eventualmente Monte Bianco, metri 4810.

# Parliamo di sci...

Le prime nevicate sono ancora un po' desiderio in questi tempi di tardiva estate, ma la prevedenza degli sciatori è tale che già ci vengono segnalati i programmi di massima di qualche Ente che evidentemente non vuol lasciarsi cogliere di sorpresa dalla prossima stagione. Segno indubbio che anche l'inverno veniente offrirà un panorama di iniziative destinate a superare anche quello registrato in precedenza.

I «Littorali» della neve

Sappiamo infatti che il vicesegretario del G.U.F., console Poli si è recato, ai primi del corrente mese, a Clavières, ove ha già preso accordi di col podestà locale, il cav. Soffietti, circa i prossimi «Littorali della neve» ed i Giochi universitari mondiali, la cui organizzazione è stata appunto affidata, quest'anno, all'Italia.

S. E. Starace, segretario generale del G.U.F., ha disposto che i «Littorali» si svolgano sulle Alpi piemontesi.

Anche le interessanti gare per lo Sci d'oro del Re, che l'anno scorso vennero disputate a Passo Rolle, si svolgeranno quest'inverno a Clavières. Il G.U.F. di Milano, vincitrice della prova lo scorso febbraio, ha cavallerescamente ceduto al camerata torinese la prossima organizzazione.

Il massimo interesse è certamente destinato a suscitare l'imponente adunata delle rappresentanze goliardiche di tutto il mondo, che converranno a Clavières per i giochi internazionali. Essi cominceranno nella prima settimana di febbraio, mentre i Littorali avranno inizio nell'ultima settimana di gennaio. Clavières sarà per 15 giorni la metà dei goliardi sciatori di ogni nazione e di ogni nostra regione: la gioiosa e nevosa capitale della giovinezza sportiva internazionale.

A Torino avevano avuto luogo altre riunioni di dirigenti, per la preparazione di questa complessa manifestazione, riunioni a cui presero parte, oltre al console Poli, l'ing. Ferraris dell'Ufficio centrale del G. U. F. il dott. Pallotta, segretario politico del G.U.F. di Torino ed il dott. Gaudini, fiduciario sportivo del G.U.F. di Torino. Le prime linee della manifestazione sono state poste su basi pratiche ed il lavoro organizzativo, non facile né piccolo, è stato già intrapreso. Si sa già che sono stati presi accordi cogli albergatori di Clavières per ospitare adeguatamente tutta la massa del probabile accorroni.

Oltre alle gare di fondo e di salto, i goliardi potranno cimentarsi anche a quelle di pattinaggio e di bob.

## L'attività dello Sci Club Milano

Il bilancio consuntivo dell'attività dello Sci Club Milano, durante la stagione 1931-32, che il conte dott. Ugo di Vallepietra dirige con tanta solerzia ed infaticabilità, non ha bisogno di tante esaltazioni retoriche: basta considerare l'elenco puro e semplice delle varie gite e manifestazioni svoltesi in detto periodo:

ANNO 1931

5-7 dicembre: Breithorn, m. 4165; partecipanti 25

19-20 dicembre: Blindenhorn, m. 3371; partecipanti 17

17 gennaio: Mottarone, m. 2737; partecipanti 5

23-24 gennaio: Traversata alta da Châtillon e Valtouranche con salita al Monte Tantan, metri 2714; partecipanti 5

6 febbraio: Dormillouse, m. 2757; partecipanti 25

14 febbraio: M. Pora, m. 1879; partecipanti 25

18 febbraio (giovedì): Mottarone (riservato ai bambini dei soci); partecipanti 8

21-28 febbraio: Val di Rhêmes, Rif. Benevolo e salite varie; partecipanti 18

28 febbraio: Oltre il Colle; partec. 18

3 marzo (giovedì): Mottarone (riservato ai bambini dei soci); partec. 12

5-6 marzo: Passo Cassandra, metri 3087; partecipanti 12

6 marzo: Traversata Pizzo Formico, m. 1546; partecipanti 30

13 marzo: Presolana; partec. 5

19 marzo: Stréstrées; partec. 9

26-28 marzo: Aiguille des Glaciers (non effettuata causa il maltempo; pernottamento ai casolari dell'Alpe Blanche); partec. 12

9-10 aprile: Monte Vallaceta, metri 3147; partec. 12

14-15 maggio: Miravidi, m. 3060; partecipanti 10

Manifestazioni varie

5-8 dicembre 1931: Corso di perfezionamento all'Alpe Devero, diretto da Venzi.

15 febbraio 1932: Prove di categoria al Pizzo Formico.

19-20 marzo: Ascensione del Gran Paradiso (m. 4061) effettuata da 21 soci.

7-14 maggio: Settimana scistica alla Casati - Coppa Principe di Piemonte.

Infine i recenti corsi estivi di Sci a Rifugio Livrio dal Luglio al settembre corrente.

Ne va dimenticato, nel campo editoriale, la pubblicazione della raccolta: «48 itinerari scistici», curata personalmente dal dott. Vallepietra.

## Il programma futuro

Per quanto riguarda il programma di massima delle gite sociali per il 1932-33 in conte di Vallepietra lo ha già compilato e diramato ai soci, avvertendoli contemporaneamente della necessità di procurarsi tempestivamente la carta di turismo alpino o documento equipollente, la tessera del Dopolavoro per le riduzioni ferroviarie, ed avvertendo altresì che per le gite implicanti percorsi di ghiacciai è accettata l'iscrizione solo di cordate complete. Eccone l'elenco:

7-8 dicembre: Castore, m. 4230.

25 dicembre-8 gennaio: Settimana di istruzione in località da destinarsi (due turni).

6-8 gennaio: Traversata gruppo Brenta.

29 gennaio: Cima di Piazzini, m. 3439.

11 febbraio: Marmolada, m. 3259.

19 febbraio: Prove di classifica.

26 febbraio: M. Confine, m. 3370.

5 marzo: Da Devero alla Cascata del Toce per la Scatta Minoia, metri 2697, e la Bocchetta Lebendun m. 3390.

12 marzo: P. Kennedy, m. 3386.

19 marzo: Traversata nelle Alpi Saentines.

2 aprile: Colle delle Loccie, metri 3353, e Monte delle Loccie, metri 3407.

16-7 aprile: Punta Calabre, m. 3446.

21-23 aprile: Aiguille des Glaciers, m. 3834.

7 maggio: Gran Sert, m. 5533.

24-28 maggio: Dome du Gouter, m. 3303 ed eventualmente Monte Bianco, metri 4810.

## Il successo del Corso Estivo di sci sul Ghiacciaio del Rutor

E' terminato il 28 u. s. il primo Corso estivo di sci sul Ghiacciaio del Rutor in Piemonte. Questo Corso, dovuto all'iniziativa audace di pochi appassionati e volenterosi sciatori della fiorentina «Uget» di Torino ha riscosso fin dal suo nascere un lusinghiero successo, che è auspicio sicuro per l'avvenire dello sci estivo in Piemonte.

A malincuore i partecipanti al Corso lasciarono il ghiacciaio del Rutor e l'ospitale Rifugio S. Margherita della Sezione di Torino del C. A. I., dove trascorsero quindici giorni di bella e sana vita all'aria libera ed al sole, fra neve e cielo. Effettivamente il ghiacciaio del Rutor, coi suoi 3000 metri di altezza, si è rivelato un immenso e meraviglioso campo di esercitazioni scistiche estive, un campo che merita di essere meglio conosciuto e valorizzato.

Il corso sciatori dell'«Uget», come è noto, durò dal 14 al 28 agosto e fu diviso in due turni di otto giorni. Il primo turno fu il più affollato ed oltre venti furono gli allievi che compirono le più belle sciolite e notevoli interessanti ascensioni scialpinistiche, sotto la guida degli istruttori Enrico Federico e Giuseppe Lupo della «Uget». Infatti in otto giorni di permanenza al rifugio S. Margherita, che costituì il comodo quartiere generale del Corso, i baldi sciatori portarono successivamente alla Capanna Dezza alla Testa del Rutor (m. 3478) alla Becca di Lac alle Vedette (m. 3300), al Grand Asaly (m. 3174), alla Punta e Colle d'Avèrnet e su altre vette minori. Tutti gli allievi naturalmente, come a quello della precedente settimana, per quanto le condizioni atmosferiche andassero guastandosi sensibilmente.

Al momento di lasciare il Rifugio, sia dopo il primo che dopo il secondo turno, gli allievi ebbero parole di vivo compiacimento e di ringraziamento verso l'«Uget» e l'organizzazione del Corso, e verso i suoi volenterosi istruttori, come pure per il gerente del Rifugio S. Margherita, il bravo Chénal, che seppe accogliere la schiera rumorosa degli sciatori estivi con magnifica ospitalità.

Numerosi furono gli amici ed ammiratori di questa sana iniziativa che dal sostante campeggio della «Uget», situato a Promise ai piedi dell'imponente cascata del Rutor, si portarono fino al Rifugio e si unirono agli allievi del Corso per compiere, fraternizzando con loro, parecchie gite ed ascensioni sul ghiacciaio.

## La Sagra della Roccia dei vicentini

La Sagra della Roccia dei vicentini, domenica ventura, 18, dalla sezione di Vicenza sarà festeggiata la annuale «Sagra della Roccia», su Forni Alti del Pasubio.

La Sezione legnanese alla P. Grober. — Per i giorni 17 e 18 la Sezione di Legnano ha indetto un'escursione alla Punta Grober (m. 3498). Il programma prevedeva il pernottamento, la notte del sabato, all'Alpe Vigna Superiori (m. 2331), con partenza il mattino seguente, pel colle delle Loccie ed arrivo alla Grober verso le 10. Direttore della gita sarà il signor Aldo Fratini.

I gallaresi alla cima di Jazzi. — Proseguendo il suo programma di intensa attività, i camerati della Sezione gallaratese hanno predisposto la organizzazione di una interessante gita alpinistica che avrà svolgimento pure nei giorni 17 e 18 corrente, avendo per meta la Cima di Jazzi.

Inoltre il giorno 1 e 2 ottobre p. v. si effettuerà la ormai tradizionale visita sociale allo «Zuccone dei Campelli», in Valsassina.

## La nota comica

Il paese di... Ussi

Questa è successa nello scompartimento di un treno delle linee piemontesi. Un funzionario delle ferrovie di Torino stava discutendo di campeggi alpini con un amico e ad un tratto saltò su a domandare dove mai poteva trovarsi il paese di Ussi nella vallata d'Aosta, un paese che non aveva mai sentito nominare e presso il quale doveva effettuarsi un accampamento formato di sole donne.

Il funzionario in questione, evidentemente non molto a conoscenza delle cose alpinistiche piemontesi, stava arrovellandosi il cervello per trovare l'ubicazione di quel famoso Comune, quando a soccorrerlo intervenne a tempo un noto scrittore di montagna presente al colloquio, il quale spiegò che Ussi non era un Comune della Valle d'Aosta, ma bensì il nome di un'anziana associazione femminile di alpinismo avente sede a Torino e che nella vallata d'Aosta aveva solo stabilito il suo effimero villaggio estivo di tende!

## L'ALPINA

Farmacia per sacco da montagna L. 15  
Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto, 35

# Parliamo di sci...

Le prime nevicate sono ancora un po' desiderio in questi tempi di tardiva estate, ma la prevedenza degli sciatori è tale che già ci vengono segnalati i programmi di massima di qualche Ente che evidentemente non vuol lasciarsi cogliere di sorpresa dalla prossima stagione. Segno indubbio che anche l'inverno veniente offrirà un panorama di iniziative destinate a superare anche quello registrato in precedenza.

I «Littorali» della neve

Sappiamo infatti che il vicesegretario del G.U.F., console Poli si è recato, ai primi del corrente mese, a Clavières, ove ha già preso accordi di col podestà locale, il cav. Soffietti, circa i prossimi «Littorali della neve» ed i Giochi universitari mondiali, la cui organizzazione è stata appunto affidata, quest'anno, all'Italia.

S. E. Starace, segretario generale del G.U.F., ha disposto che i «Littorali» si svolgano sulle Alpi piemontesi.

Anche le interessanti gare per lo Sci d'oro del Re, che l'anno scorso vennero disputate a Passo Rolle, si svolgeranno quest'inverno a Clavières. Il G.U.F. di Milano, vincitrice della prova lo scorso febbraio, ha cavallerescamente ceduto al camerata torinese la prossima organizzazione.

Il massimo interesse è certamente destinato a suscitare l'imponente adunata delle rappresentanze goliardiche di tutto il mondo, che converranno a Clavières per i giochi internazionali. Essi cominceranno nella prima settimana di febbraio, mentre i Littorali avranno inizio nell'ultima settimana di gennaio. Clavières sarà per 15 giorni la metà dei goliardi sciatori di ogni nazione e di ogni nostra regione: la gioiosa e nevosa capitale della giovinezza sportiva internazionale.

A Torino avevano avuto luogo altre riunioni di dirigenti, per la preparazione di questa complessa manifestazione, riunioni a cui presero parte, oltre al console Poli, l'ing. Ferraris dell'Ufficio centrale del G. U. F. il dott. Pallotta, segretario politico del G.U.F. di Torino ed il dott. Gaudini, fiduciario sportivo del G.U.F. di Torino. Le prime linee della manifestazione sono state poste su basi pratiche ed il lavoro organizzativo, non facile né piccolo, è stato già intrapreso. Si sa già che sono stati presi accordi cogli albergatori di Clavières per ospitare adeguatamente tutta la massa del probabile accorroni.

Oltre alle gare di fondo e di salto, i goliardi potranno cimentarsi anche a quelle di pattinaggio e di bob.

## L'attività dello Sci Club Milano

Il bilancio consuntivo dell'attività dello Sci Club Milano, durante la stagione 1931-32, che il conte dott. Ugo di Vallepietra dirige con tanta solerzia ed infaticabilità, non ha bisogno di tante esaltazioni retoriche: basta considerare l'elenco puro e semplice delle varie gite e manifestazioni svoltesi in detto periodo:

ANNO 1931

5-7 dicembre: Breithorn, m. 4165; partecipanti 25

19-20 dicembre: Blindenhorn, m. 3371; partecipanti 17

17 gennaio: Mottarone, m. 2737; partecipanti 5

23-24 gennaio: Traversata alta da Châtillon e Valtouranche con salita al Monte Tantan, metri 2714; partecipanti 5

6 febbraio: Dormillouse, m. 2757; partecipanti 25

14 febbraio: M. Pora, m. 1879; partecipanti 25

18 febbraio (giovedì): Mottarone (riservato ai bambini dei soci); partecipanti 8

21-28 febbraio: Val di Rhêmes, Rif. Benevolo e salite varie; partecipanti 18

28 febbraio: Oltre il Colle; partec. 18

3 marzo (giovedì): Mottarone (riservato ai bambini dei soci); partec. 12

5-6 marzo: Passo Cassandra, metri 3087; partecipanti 12

6 marzo: Traversata Pizzo Formico, m. 1546; partecipanti 30

13 marzo: Presolana; partec. 5

19 marzo: Stréstrées; partec. 9

26-28 marzo: Aiguille des Glaciers (non effettuata causa il maltempo; pernottamento ai casolari dell'Alpe Blanche); partec. 12

9-10 aprile: Monte Vallaceta, metri 3147; partec. 12

14-15 maggio: Miravidi, m. 3060; partecipanti 10

Manifestazioni varie

5-8 dicembre 1931: Corso di perfezionamento all'Alpe Devero, diretto da Venzi.

15 febbraio 1932: Prove di categoria al Pizzo Formico.

19-20 marzo: Ascensione del Gran Paradiso (m. 4061) effettuata da 21 soci.

7-14 maggio: Settimana scistica alla Casati - Coppa Principe di Piemonte.

Infine i recenti corsi estivi di Sci a Rifugio Livrio dal Luglio al settembre corrente.

Ne va dimenticato, nel campo editoriale, la pubblicazione della raccolta: «48 itinerari scistici», curata personalmente dal dott. Vallepietra.

## Il programma futuro

Per quanto riguarda il programma di massima delle gite sociali per il 1932-33 in conte di Vallepietra lo ha già compilato e diramato ai soci, avvertendoli contemporaneamente della necessità di procurarsi tempestivamente la carta di turismo alpino o documento equipollente, la tessera del Dopolavoro per le riduzioni ferroviarie, ed avvertendo altresì che per le gite implicanti percorsi di ghiacciai è accettata l'iscrizione solo di cordate complete. Eccone l'elenco:

7-8 dicembre: Castore, m. 4230.

25 dicembre-8 gennaio: Settimana di istruzione in località da destinarsi (due turni).

6-8 gennaio: Traversata gruppo Brenta.

29 gennaio: Cima di Piazzini, m. 3439.

11 febbraio: Marmolada, m. 3259.

19 febbraio: Prove di classifica.

26 febbraio: M. Confine, m. 3370.

5 marzo: Da Devero alla Cascata del Toce per la Scatta Minoia, metri 2697, e la Bocchetta Lebendun m. 3390.

12 marzo: P. Kennedy, m. 3386.

19 marzo: Traversata nelle Alpi Saentines.

2 aprile: Colle delle Loccie, metri 3353, e Monte delle Loccie, metri 3407.

16-7 aprile: Punta Calabre, m. 3446.

21-23 aprile: Aiguille des Glaciers, m. 3834.

7 maggio: Gran Sert, m. 5533.

24-28 maggio: Dome du Gouter, m. 3303 ed eventualmente Monte Bianco, metri 4810.

## Il successo del Corso Estivo di sci sul Ghiacciaio del Rutor

E' terminato il 28 u. s. il primo Corso estivo di sci sul Ghiacciaio del Rutor in Piemonte. Questo Corso, dovuto all'iniziativa audace di pochi appassionati e volenterosi sciatori della fiorentina «Uget» di Torino ha riscosso fin dal suo nascere un lusinghiero successo, che è auspicio sicuro per l'avvenire dello sci estivo in Piemonte.

A malincuore i partecipanti al Corso lasciarono il ghiacciaio del Rutor e l'ospitale Rifugio S. Margherita della Sezione di Torino del C. A. I., dove trascorsero quindici giorni di bella e sana vita all'aria libera ed al sole, fra neve e cielo. Effettivamente il ghiacciaio del Rutor, coi suoi 3000 metri di altezza, si è rivelato un immenso e meraviglioso campo di esercitazioni scistiche estive, un campo che merita di essere meglio conosciuto e valorizzato.

Il corso sciatori dell'«Uget», come è noto, durò dal 14 al 28 agosto e fu diviso in due turni di otto giorni. Il primo turno fu il più affollato ed oltre venti furono gli allievi che compirono le più belle sciolite e notevoli interessanti ascensioni scialpinistiche, sotto la guida degli istruttori Enrico Federico e Giuseppe Lupo della «Uget». Infatti in otto giorni di permanenza al rifugio S. Margherita, che costituì il comodo quartiere generale del Corso, i baldi sciatori portarono successivamente alla Capanna Dezza alla Testa del Rutor (m. 3478) alla Becca di Lac alle Vedette (m. 3300), al Grand Asaly (m. 3174), alla Punta e Colle d'Avèrnet e su altre vette minori. Tutti gli allievi naturalmente, come a quello della precedente settimana, per quanto le condizioni atmosferiche andassero guastandosi sensibilmente.

Al momento di lasciare il Rifugio, sia dopo il primo che dopo il secondo turno, gli allievi ebbero parole di vivo compiacimento e di ringraziamento verso l'«Uget» e l'organizzazione del Corso, e verso i suoi volenterosi istruttori, come pure per il gerente del Rifugio S. Margherita, il bravo Chénal, che seppe accogliere la schiera rumorosa degli sciatori estivi con magnifica ospitalità.

Numerosi furono gli amici ed ammiratori di questa sana iniziativa che dal sostante campeggio della «Uget», situato a Promise ai piedi dell'imponente cascata del Rutor, si portarono fino al Rifugio e si unirono agli allievi del Corso per compiere, fraternizzando con loro, parecchie gite ed ascensioni sul ghiacciaio.

## La Sagra della Roccia dei vicentini

La Sagra della Roccia dei vicentini, domenica ventura, 18, dalla sezione di Vicenza sarà festeggiata la annuale «Sagra della Roccia», su Forni Alti del Pasubio.

La Sezione legnanese alla P. Grober. — Per i giorni 17 e 18 la Sezione di Legnano ha indetto un'escursione alla Punta Grober (m. 3498). Il programma prevedeva il pernottamento, la notte del sabato, all'Alpe Vigna Superiori (m. 2331), con partenza il mattino seguente, pel colle delle Loccie ed arrivo alla Grober verso le 10. Direttore della gita sarà il signor Aldo Fratini.

I gallaresi alla cima di Jazzi. — Proseguendo il suo programma di intensa attività, i camerati della Sezione gallaratese hanno predisposto la organizzazione di una interessante gita alpinistica che avrà svolgimento pure nei giorni 17 e 18 corrente, avendo per meta la Cima di Jazzi.

Inoltre il giorno 1 e 2 ottobre p. v. si effettuerà la ormai tradizionale visita sociale allo «Zuccone dei Campelli», in Valsassina.

## La nota comica

Il paese di... Ussi

Questa è successa nello scompartimento di un treno delle linee piemontesi. Un funzionario delle ferrovie di Torino stava discutendo di campeggi alpini con un amico e ad un tratto saltò su a domandare dove mai poteva trovarsi il paese di Ussi nella vallata d'Aosta, un paese che non aveva mai sentito nominare e presso il quale doveva effettuarsi un accampamento formato di sole donne.

Il funzionario in questione, evidentemente non molto a conoscenza delle cose alpinistiche piemontesi, stava arrovellandosi il cervello per trovare l'ubicazione di quel famoso Comune, quando a soccorrerlo intervenne a tempo un noto scrittore di montagna presente al colloquio, il quale spiegò che Ussi non era un Comune della Valle d'Aosta, ma bensì il nome di un'anziana associazione femminile di alpinismo avente sede a Torino e che nella vallata d'Aosta aveva solo stabilito il suo effimero villaggio estivo di tende!

## L'ALPINA

VITA ESTIVA IN MONTAGNA

Impressioni sui campeggi Torinesi

Torino, settembre. La fine di agosto corrisponde generalmente alla chiusura delle vacanze alpine. Puntati i grandi calori, quando le giornate cominciano ad accorciarsi sensibilmente e a sera, su in montagna, l'aria è fresca ed invita già al chiuso delle tende...

Come sempre, anche quest'anno il Piemonte ha impiantato nelle sue valli un numero ragguardevole di campeggi. Si era previsto e era venuto al principio della stagione, la dislocazione di parecchie note Società alpinistiche, ma alla resa dei conti le cose sono andate diversamente...

Esaurita la digressione, diremo che praticamente poche sono le società che non hanno un proprio campeggio in montagna. Qui in Piemonte, i solisti che si sono mantenuti fedeli, a quanto ci risulta, alla tenda ed al campeggio classico sono i Monti Universitari ed i Giovani Fascisti di Torino...

La Società alpinistica specialmen-

te optarono invece deliberatamente per l'accantonamento. E si può considerare che di accantonamenti in montagna quest'anno, per quanto riguarda la sola provincia di Torino, se ne siano avuti almeno venti, con un movimento complessivo di oltre mille alpinisti. Le cifre sono notevoli, dicono quale confortante sviluppo abbia preso da noi questa sana e simpatica manifestazione estiva.

Anche quest'anno, come gli scorsi anni, la preferita degli alpinisti torinesi è stata la Valle d'Aosta. La valle vallata dominata dalla vetta del Monte Bianco si presta infatti particolarmente per queste caratteristiche manifestazioni estive; innumerevoli sono le località adatte ad un comodo e suggestivo soggiorno, non lontano dalla parte alta della valle, interessanti gruppi alpini. In altre parole, nella vallata d'Aosta, durante l'estate, si può fare della comoda villeggiatura, alternata a grandi arrampicate su dei monti, senza sottostare a delle lunghe marce di avvicinamento a valle...

Effettivamente si è notato, nella generalità dei campeggi, un grande e reale miglioramento soprattutto in quelli che sono denominati i servizi logistici, vale a dire i più delicati. Ma anche il servizio alloggi funziona alla perfezione, ora in montagna si dorme su comode brande munite di materassi (abbiamo pure scorto dei botini e dei materassi di lana), si pranza non più all'aria libera, ma in ampi stanziamenti a sera...

La Società alpinistica specialmen-

te optarono invece deliberatamente per l'accantonamento. E si può considerare che di accantonamenti in montagna quest'anno, per quanto riguarda la sola provincia di Torino, se ne siano avuti almeno venti, con un movimento complessivo di oltre mille alpinisti. Le cifre sono notevoli, dicono quale confortante sviluppo abbia preso da noi questa sana e simpatica manifestazione estiva.

Notizie sui rifugi

La dotazione del combustibile

Il Presidente della Commissione Rifugi, conte Aldo Bonaccosa, ha diramato a tutte le Sezioni del C.A.I. una circolare nella quale si rievoca come, ripetute volte, i Rifugi siano mancati di sufficiente dotazione di combustibile, mancanza che ha dato luogo a lamentele e, sovente, a vandalismi da parte di comitive capitate durante l'inverno in Rifugi sprovvisti di legna. Ad ovviare gravi inconvenienti danno...

L'inaugurazione della capanna "De Ponti"

E' in programma per domenica prossima, 18 corrente, l'inaugurazione ufficiale della Capanna "Luigi De Ponti", eretta a Valcava. Dirigenti e soci della Società Escursionisti di Calolziocorte, proprietaria della graziosa nuova costruzione, preparano accuratamente e pronosticano un'ottima riuscita della simpatica cerimonia.

Note da Valcava

Il 4 corrente ebbe luogo la riuscita adunata del Battaglione orobico dell'Associazione Alpina di Valcava. Anche quest'anno, come nelle precedenti occasioni, gli «scarpone» bergamaschi, «veci» e «boia», hanno partecipato in massa alla tradizionale raduno, portando un'impronta di gaiezza nella quietudine in cantone comoda alpina.

VARIE

Sul Monte Zerbion, a 2721 metri, è stata inaugurata, domenica 10 corrente, la statua della Madonna delle Alpi, opera pregevolissima del senatore Bistolfi, in occasione della chiusura della terza settimana di S. Vincent. Centinaia, e centinaia di combattenti, escursionisti, villeggianti erano saliti durante la notte del 10 sul Zerbion, da cui si domina tutta la catena del Monte Bianco, del Rosa, del Gran Paradiso e del Cervino.

Una eccezionalmente alta ascensione, unica indubbiamente nel mondo, è stata compiuta in condizioni stransissime, in una domenica di agosto, da un grande invalido di guerra tedesco. Si tratta del trentaseienne Rudolph Jungmayr, di Monaco, il quale, oltre ad essere del tutto cieco, è sprovvisto di ambedue le braccia, che gli furono amputate in un ospedale da campo, sul fronte franco-tedesco, al di sopra dei gomiti.

Due bergamaschi hanno compiuto un interessante giro ciclo-alpinistico senza guide: si tratta di Sugianni Beniamino e Gelmini Alfonso, ventenni, i quali nello scorso mese di agosto, con una tenda di creazione e costruita propria, con loro viveri per dieci giorni, hanno compiuto l'itinerario Bergamo-Cedegolo-Ponte di Legno in bicicletta, quindi si recavano al Passo del Gavia, Albergo Forini, Capanna Pizzini, Passo del Cevedale, Monte Cevedale, Capanna Casati, Passo del Lago Gelato, rifugio Feder, Forca, Venezia, rifugio Cevedale, Pejo, Forcellino di Mentozzo, Passo del Contrabbandiere, Passo del Tonale, Val Presena, Passo Presena, rifugio Mandrone, rifugio della Lobbia Alta, Passo Brizio, Monte Adamello, Passo Sacco, rifugio Prudentino, Cedegolo e quindi di nuovo in bicicletta a Bergamo. Tempo impiegato: 9 giorni, pernottando sempre sotto la tenda.

Una scuola alpinistica militare a Chamoni. Un decreto ministeriale francese ha deciso che Chamoni sarà ormai un centro militare di educazione alpinistica per le truppe. Una prima sezione di una cinquantina di uomini di «Cacciatori delle Alpi» è giunta a Chamoni. Questa scuola di alpinismo è comandata dal capitano Pouchet, che era già stato incaricato di organizzare il centro di Beuil, dal tenente Terrason, un valentissimo alpinista, e dal tenente Villers, specialista di ghiacciai e di sci.

La vetta del Niesen (m. 2066) raggiunta in motocicletta. Secondo una notizia da Berna, il 16 scorso il motociclista Schunegger, di Zurigo, ha compiuto un'interessante ascensione di alpinismo in motocicletta. Seguendo un aspro e accidentato sentiero, quello di Wimmis, è giunto in cima al Niesen, ad un'altitudine di m. 2066, in motocicletta. In seguito alle piogge violente della notte, il sentiero, in taluni posti, è impraticabile; il motociclista ha dovuto impiegare delle catene su una parte del percorso, ove le rampe raggiungevano il 40 e il 50 per cento.

DALL'ESTERO

Un lutto di Leonardo Bonzi. L'amico conte Leonardo Bonzi, Presidente del Gruppo accademico lombardo, è stato colpito, di questi giorni, da una grave sciagura: la perdita dell'ancor giovane fratello, che era già stato appassionato della montagna e valcosciatore, rimasto vittima di una breve, ma inesorabile malattia.

La Società alpinistica specialmen-

Escursionismo

L'assemblea dei Delegati della F.I.E.

Presieduta dall'on. Achille Starace, commissario straordinario dell'O.N.D. e presidente della F.I.E. ha avuto luogo a Roma nel Palazzo del Littorio il 13 corrente l'XI assemblea dei delegati regionali della F.I.E.

Dopo la relazione del direttore generale dell'O.N.D. Enrico Beretta, il quale ha riferito dettagliatamente sull'attività svolta dalla Federazione durante il periodo primaverile ed estivo è stata aperta discussione alla quale han preso parte quasi tutti i delegati.

Il direttore generale, che è risultato così composto: Enrico Beretta, segretario generale; G. Carlo Viganò, vice segretario; membri: Francesco Pancrazio, Vittorio Anghileri, Luigi Redolfi, Carlo Tosca di Castellazzo, Alberto Piccirilli, nonché i delegati regionali signori: Speranzino Rellava, Riccardo Mascoli, Raffaele Pescione, Ruggiero Mulè, Igino Pinci, Duilio Paoloni, Gino Giusefredi, Giuseppe Carboni, Attilio Denaro, Guglielmo Guglielmi, Mario Vittori, Menotti Risegari, Piazzi-Adolfo.

LOMBARDIA

Il Raduno Interregionale di Lecco

Piena riuscita ha avuto il grande raduno interregionale ciclo-escursionistico-focloristico fra Dopolaro, in occasione della Mostra agricola industriale di Lecco, domenica 10 corrente. Oltre ai numerosi gruppi, giunti sia in bicicletta che in automobile, si notavano 400 escursionisti torinesi, partiti la mattina in treno speciale. Un altro convoglio era giunto da Genova con gli escursionisti della F.I.E. I gruppi coloristici spiccavano per una nota particolarmente caratteristica, la banda di canne (frilino) di Cantù, le donne di Premana ed i montanari della Val Trompia nei loro costumi pittoreschi. Numerosissimi pure i gruppi ciclistici nelle più diverse forme: dopolaristi della Guzzi di Mandello Lario si sono presentati, invece, in motocicletta, disciplinatissimi.

Il concentramento di tutta questa massa di partecipanti è avvenuto al campo sportivo comunale di Lecco. Quindi, formatosi il corteo, questo è disceso al centro della città, sfociando poi sul Lungoripa Cermenati. Da qui il corteo è sfiliato sul largo che fronteggia il monumento ai Caduti, atteso dalle rappresentanze delle associazioni cittadine e dalle autorità. Alla base del monumento è stata deposta una grande corona di foglie d'alloro e di quercia coi nastri tricolori. Lo sfilamento è proseguito davanti alla tribuna delle autorità e della Giuria. Il corteo si è sciolto dopo un'ora.

I partecipanti al convegno hanno poi visitato la Mostra agricola-industriale e le località manzoniane, effettuando anche una gita sul lago con battelli speciali. Alle 17, nel salone d'onore della Mostra, il Podestà di Lecco ha premiato i vincitori dei gruppi classificati migliori per disciplina, per divise e per numero o perché provenienti da luoghi più lontani. Notati il rag. Orso venuto da Torino in rappresentanza dell'ispettore provinciale del Dopolaro, il rag. Castelletto, delegato per il Piemonte della F.I.E., il rag. Alberto Olivieri, per il Dopolaro provinciale di Genova e per la delegazione di Lecco della F.I.E., il cav. A. Paderno, in rappresentanza della Delegazione lombarda, il quale ha dato tutti i complimenti all'attività infaticabile per la riuscita di questo raduno, oltre le numerose incombenze per le altre manifestazioni in margine alla Mostra lechese.

La finale del 4. Campionato lombardo di marcia di regolarità a pattuglie. Nella stessa giornata, come avevamo annunciato, si è disputata la finale del IV Campionato lombardo di marcia di regolarità in montagna per pattuglie, organizzato dalla Direzione tecnica provinciale per il territorio di Milano. Ben 25 pattuglie composte come è noto, di 5 marcatori ciascuna, si sono presentate alla partenza. Fra essi si notavano i vincitori degli anni scorsi fra cui quella del Gruppo Escursionisti Bucaia di Milano, che vinse il primo campionato nel 1932.

In questa pattuglia era anche una signorina, l'unica partecipante di sesso femminile che affrontasse gli aspri 30 chilometri del percorso, ed un ragazzo non ancora sedicenne. Vi erano pure i vincitori dello scorso anno, ossia il Gruppo Fior di Rocca pure di Milano. Fra i corpi militari la 10.a Centuria dell'8.a Legione di Busto Arsizio, con moschetti a tracolla e alcune squadre di Giovani Fascisti.

La prima squadra è partita alle 8 in ritardo e seguita da tutte le altre ad intervalli di 5 minuti: alla 10 è stato dato il via all'ultima. I marcatori sono passati davanti alla villa Manzoni, hanno raggiunto Otate, poi Acquate, quindi hanno attaccato la salita su per le falde del Resosone ed hanno fatto tappa alla Pizzeria "Erb" (m. 1250) dove vi erano 10 minuti di neutralizzazione per il rifornimento di acqua. Per il canalone Bobbio le squadre hanno toccato quindi la bocchetta della Punta Pozzi, per salire in cima alla Stoppini ed hanno raggiunto la punta Cermenati (m.1875) dove è la grande croce. A sottostante rifugio Daina vi era il secondo rifornimento, con mezz'ora di neutralizzazione.

La discesa si è effettuata per il passo del Fd, per il passo di Maggiorino, per il passo di S. Pietro, per il passo di Tocco il Campo dei Boi e la Rovinata. Le pattuglie seminate lungo l'estenuante percorso sono scese a Cermenato per ritornare a Lecco al punto di partenza. Si tratta, in sostanza, del percorso effettuato nel 1929, ma in senso inverso. I primi arrivi sono cominciati verso le 15. La tabella di marcia fissa il tempo globale di ore 6.43 per il percorso di circa 30 chilometri, ma erano stati stabiliti dei tempi parziali per il percorso dei diversi tratti e con controlli palesi e segreti.

Nei giorni della classifica si deve tener conto anche della disciplina e della tecnica di marcia. Per la complessità appunto di tali elementi di giudizio, la classifica sarà resa nota quanto prima.

Le gite dei Sodalisti milanesi. Nella scorsa quindicina, la Direzione tecnica provinciale per l'Escur-

PICCOLA POSTA

V. Z. - Biella - Grazie per l'entusiastico saluto dal rifugio Torino e congratulazioni sincere per la bella impresa. O. V. - Genova - Cornigliano - Abbiamo preso nota del nuovo indirizzo. Dott. M. B. - Venezia - L'interessantissimo giornale la ringraziamo dell'adesione e delle simpatiche espressioni. O. S. - Trieste - Le 10 copie vennero spedite fin dal 10 corrente. L. P. - Milano - Prendiamo nota del nuovo indirizzo e ricambiamo i saluti con pari cordialità. A. T. - Terni - Il simpatico giornale, ricambiando di tutto cuore i saluti dal rifugio Bezi.

A. C. - Palermo - Le siamo grati della cortesia e ricambiamo gli auguri ed i saluti alpinistici. C. M. - Genova - Abbiamo preso nota dei nominativi e la ringraziamo. Abbiamo spedito la copia del priac corrente fin dall'8 corrente e speriamo che i suoi amici di Torino a loro volta nostri abbiano spedito.

Ing. L. B. - Modena - Abbiamo spedito la copia desiderata al suo amico il 12 corrente. La ringraziamo dell'interessante e cortese augurio di un fruttuoso sci.

LIGURIA

S. Bernardo festeggiato sul Monte Beigua

Domenica scorsa sul Monte Beigua, nella suggestiva cappella dedicata alla Regina Pacis, ha avuto luogo una funzione speciale in onore di San Bernardo da Mentone, patrono degli alpinisti. Per iniziativa della Società Alpinisti Cattolici di Genova.

VENETO

La settimana dell'U.V.E. sull'Ortler

Fra le varie comitive di soci della Unione Vicentina Escursionisti che, anche quest'anno hanno dato l'assalto alle più rinomate vette del Gruppo Dolomiti, come la Marmolada, le Pale di San Martino, il Sassolungo, quelle del Gruppo del Brenta e dell'incantevole chiostro del Cadore con il Pelmo, il Civetta ed altre, l'imponente escursione sul Gruppo dell'Ortler, compiuta felicemente nella ultima decade di agosto da due ebili alpinisti «uveini» riveste una certa importanza, in quanto che tutte le varie ascensioni e traversate, sono state compiute senza alcun ausilio di guide.

Le cime dell'Ortler, Gran Zebù, Cevedale e Solda sono state raggiunte felicemente stando nell'animo degli intrepidi «uveini» innumerevoli soddisfazioni, non ultima quella di essere fra i pochi alpinisti che si sono avventurati da soli in tale zona. Così, pure, le traversate del Gruppo di Milano, alla Capanna Casati per il ghiacciaio di Solda e il Passo del Lago Gelato; dalla Capanna Casati per il Colle delle Pale Rosse, Cima Miniere e Vedetta Zebù, alla Capanna Livrio per Passo Camosci, Vedretta di Spirito, Cima Patèr e Punta degli Spiriti furono oggetto di entusiaste emozioni e di una indubitabile suggestività panoramica che l'occhio non si sarebbe mai stancato di contemplare.

TOSCANA

Le manifestazioni degli «Scarpone» Fiorentini

Il 4 corr., organizzato dagli «Scarpone» Fiorentini, ha avuto luogo l'annunciato X Convegno Escursionistico a Bivigliano e la 7.a Marcia regionale alpina a pattuglie. Le due manifestazioni sono completamente riuscite e hanno favorito l'organizzazione di migliaia di escursionisti. Numerose le società intervenute.

Ecco la classifica del Convegno: 1. Gruppo Rionale Menabuoni; 2. S.C.A.D. di Prato; 3. Soc. Vittorio Veneto di Fiesole; 4. Sci Club Giulio Allegrini. I premi speciali sono stati così assegnati: al Gruppo ciclistico più numeroso: Soc. Vittorio Veneto di Fiesole; al Gruppo femminile migliore: Gruppo Rionale Menabuoni; al Gruppo Fascista più numeroso: Gruppo Menabuoni; al Dopolaro aziendale più numeroso: Officine Galileo; al Dopolaro statale più numeroso: Dipendenti comunali di Firenze.

Risultati della 7.a Marcia alpina: 1. Gruppo Rionale Fascista Menabuoni; 2. Dopolaro Dipendenti comunali; 3. S.C.A.D. di Prato; 4. a pari merito: Gruppo Rionale Fascista Mariani, Sci Club Allegrini, sq. A. Dopolaro Galileo, pattuglia A; 5. Gruppo Rion. Fasc. Menabuoni; 6. S.C.A.D. di Prato; 7. Sci Club Giulio Allegrini; 8. 7. Leg. Ferrovi. di Firenze; 9. Dopolaro dipendenti statali. Il trofeo così viene definitivamente assegnato al Gruppo Rionale Menabuoni.

INFORMAZIONI

R. D. R. - Vi sarei molto grato se potesse farmi sapere il nome e l'indirizzo dell'editore o degli editori dei libri di Guido Rey, meno «Il Cervino» che possiedo. Se possibile, indicatemi anche i prezzi. Le opere del Rey, oltre a «Il Cervino», sono: «Alpinismo a quattro mani» e «Il tempo che torna». Si rivolga alla Casa Editrice Montes-Torino.

Garage "Romagna"

SERVIZI AUTOBUS PER GITE MILANO Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

PICCOLA POSTA

La presente rubrica è riservata, per ovvie ragioni di propaganda, ai SOLI ARDONATI, che potranno inviare GRATUITAMENTE le loro richieste, indicando chiaramente nome, cognome ed indirizzo. Gli abbonati possono conservare l'abbonamento nell'annunciarlo purché allegando la eventuale corrispondenza. In questo caso si pubblicheranno le sole sigle, col l'indicazione: presso LO SCARPONE.

SIGNORINA SERIA, molto appassionata montagna, cerca persona massimamente seria, che possa accompagnarla nelle sue escursioni nei dintorni di Genova. Esigee massima serietà. G. D. presso «Lo Scarpone».

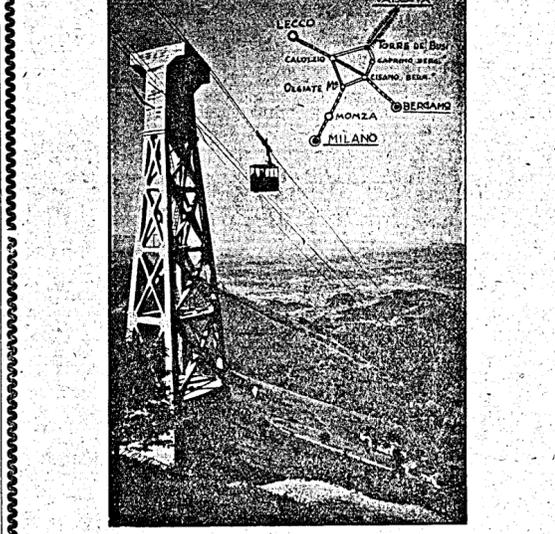
A norma dell'art. 4 della legge vigente sui diritti d'autore, è tassativamente vietata la riproduzione degli articoli, di segni e delle notizie di «LO SCARPONE», senza che se ne citi la fonte. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge.

Direttore responsabile: GASPARE PASINI

Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settala, 22

FUNIVIA di VALCAVA

3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso UN'ORA e MEZZA DA MILANO SOGGIORNO ESTIVO



RIBASSI Andata e ritorno L. 10.- Corsa semplice " 6.- COMITIVI DI ALMENO 10 PERSONE Andata e ritorno L. 8.- TESSERA DI FAMIGLIA 10 tagliandi di corsa semplice L. 36.- Speciali riduzioni per gli appartamenti all'O. N. D.

Le tessere di famiglia sono in vendita a Milano - Agenzia Ugucioni & C. via Eustacchi 20, Tel. 21-968 - CISANO Bergamasco - Ristorante Fratelli Coeri e Caffè Speranza. - Calolzio - Buffet stazione.

Servizi festivi cumulativi con le F.F. S.S.

MILANO - CALOLZIO - VALCAVA L. 28.- andata e ritorno - compreso il percorso in Funivia

BERGAMO - CISANO VALCAVA L. 19.40

Per informazioni rivolgersi: Agenzia Ugucioni & C. MILANO Via Eustacchi N. 20 - Telefono N. 21-968

ETIENNE MORELLI

MILANO - TORINO - BONAPARTE



Alpinisti, non dimenticate mai, nelle vostre gite, di porre nel sacco un flacone dell'aromatico

AMARO CAMATTI

prodotto squisito, poco alcoolico. Un sorsò di questo elixir tonifica e rianima le forze durante le faticose ascensioni.

DITTA LUIGI BISIO - GENOVA RAPPRESENTAZIONE ESCLUSIVA PER LA LOMBARDIA: BISIO ATTILIO - VIA CIRO MENOTTI N. 10 - MILANO

ABBONATEVI A "LO SCARPONE"

LIMONINA

Succo di limone in polvere. In vendita in scatole a forma di limone contenenti Limonina equivalente a venti limoni. Scopo propagandistico si spediscono nel scatolo dietro rimessa di lire nove anche a francoporto.

Dr. De Franco & C. CATANIA (133) CERCANSI ESCLUSIVISTI